ABBONAMENTI (solito mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per ... zione del lunedì L. ... estero L. 37. con edizione del lunedì L. 43 ... «Le Ultime Notizie» Italia L. 16, estero L. 37. Pagamenti antic... cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. ... menti si ricevono in Piazza ... N. 1. p.t. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del Giornale Via S. Pellico 6. II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare ... arretrato ... Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

omaggio Civica

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali e industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza G. Goldoni 1. Redazione - Via S. Pellico 6, I. Amministrazione II p. - Trieste, Mercoledì 2 Gennaio 1935, Anno XIII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53. Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4683

La cerimonia a Palazzo Quirinale

I Sovrani ricevono gli auguri del Duce e delle alte cariche dello Stato

ROMA, 1

Stamane si sono ...ati col consueto cerimoniale i ricevimenti delle autorità e alte cariche dello Stato, che si sono recate a porgere gli auguri per il nuovo anno alle LL. MM. il Re e la Regina.

Il Capo del Governo

Come di consueto i ricevimenti si sono svolti nella sala del trono del Palazzo Reale. Per l'occasione il reparto di guardia era schierato nel grande cortile d'onore della Reggia, con musica e bandiera, e lungo lo scalone prestavano servizio i corazzieri del Re in grande uniforme e gli staffieri di Casa Reale in livrea scarlatta. Al sommo dello scalone rendevano gli onori i corazzieri e nella sala degli Ambasciatori erano a ricevere le autorità i mastri delle cerimonie di corte conte Di Cellere, Principe Ruffo di Calabria, conte Suardi, marchese Ayeta e conte Girio di Monastero. Le autorità sono state introdotte al cospetto dei Sovrani ed annunziate dal conte di S. Elia, Primo Mastro delle cerimonie di S. M. il Re nella sala del Trono.

Presso il Trono erano le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. S. M. il Re era in grande uniforme grigio-verde con decorazioni e recava il Collare dell'Annunziata. S. M. la Regina indossava un abito di merletto d'oro con manto d'oro ricamato e diadema, la Principessa Maria era in azzurro con manto d'argento. Dietro i Sovrani avevano preso posto le dame di corte della Regina, le dame di Palazzo con manto e diadema, i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re.

Il Capo del Governo è giunto a Palazzo Reale poco prima delle 10, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza. Egli è stato subito ricevuto dai Sovrani che lo hanno cordialmente intrattenuto per qualche minuto.

Le deputazioni delle Camere

Sono stati ricevuti successivamente i Collari dell'Annunziata, quindi i Presidenti del Senato e della Camera con le deputazioni dei due rami del Parlamento che sono giunti alla Reggia nelle caratteristiche berline. Il corteo del Senato, scortato da carabinieri a cavallo in grande uniforme, è giunto sulla piazza del Quirinale alle ore 10.10. Precedeva una carrozza chiusa seguita da tre berline di caratteristica cascata bianca con cocchieri e i palafrenieri in livrea e parrucca e da tre carrozze coperte. Nella prima vettura avevano preso posto i questori sen. conte Nomis di Cossilla e Scalori; nella prima berlina: il Presidente del Senato S. E. Federzoni col vicepresidente Principe Lanza di Scalea e il segretario Biscaretti; nella seconda berlina i vicepresidenti Capitani d'Arzago e Ferrari e i segretari senatori Gallenga e Bonardi; nella terza berlina, il vicepresidente Guglielmi e i senatori segretari Millosevich, Carletti e Donato. Nelle tre carrozze coperte erano i senatori Zippel, Orbino, Marcello, Giordano, Rota, Gaetano Zoppi, Guadagnini, D'Acchiardi e Ruffo di Calabria, componenti la deputazione del Senato.

Successivamente è giunto il corteo della Camera, anch'esso scortato da carabinieri a cavallo. Precedeva una carrozza chiusa in cui erano i questori Canelli e Fani. Venivano poi in tre berline il Presidente S. E. Ciano, i vicepresidenti Buttafochi, Paolucci e Caradonna e i segretari di Presidenza Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Marcussi, Miori e Scarfitti. Seguivano in tre carrozze chiuse i membri della deputazione, on. Fabbiacci, Bolzon, Alfieri, Di Marzio, Calini, Deffenu, Mori, Silva e Biggini.

Governo, Partito, Magistratura Forze armate

Sia i membri del Senato che quelli della Camera indossavano l'uniforme fascista invernale con decorazioni. Sono stati successivamente ricevuti dai Sovrani le LL. EE. i Ministri, S. E. il Segretario del Partito con i membri del Direttorio nazionale, che pure indossavano l'uniforme fascista invernale con decorazioni, le LL. EE. i Sottosegretari, i Marescialli d'Italia e il Grande Ammiraglio Thaon di Revel; una deputazione della R. Accademia d'Italia, composta dal vicepresidente Accademico Formichi in rappresentanza del Presidente S. E. Marconi assente dall'Italia e degli Accademici Parravano, Marinetti, Croce e Panetta, accompagnati dal cancelliere prof. Marpicati, i Ministri di Stato, il capo di S. M. Generale.

Nel pomeriggio i ricevimenti sono continuati nell'ordine seguente: dalle 15 alle 15.30 sono stati ricevuti: LL. EE. il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno con una deputazione, il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Appello con una deputazione, il Presidente del Tribunale civile e penale con il Procuratore del Re e il Presidente del Tribunale speciale per i minorenni, S. E. il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione, S. E. il Presidente della Corte dei conti con una deputazione, il Presidente ed il Procuratore Generale del Tribunale speciale con una deputazione, S. E. l'Avvocato Generale dello Stato con una deputazione, le LL. EE. il capo di S. M. dell'Esercito, il capo di S. M. della Marina, il capo di S. M. della R. Aeronautica, i Generali di Armata e i Generali di Armata aerea, i Generali comandanti designati di Armata, gli Ammiragli di squadra designati di Armata, i Generali di squadra designati di Armata aerea, il capo di S. M. della M. V. S. N., il Presidente del Consiglio superiore di Marina, i Generali di Corpo d'Armata, gli Ammiragli di squadra ed ufficiali Generali dei corpi della R. Marina di grado corrispondente, il Generale ispettore del Genio navale, il Generale ispettore per le armi navali, i Generali di squadra aerea, i Comandanti di zona aerea territoriale, il Comandante generale dell'arma RR. CC., il Comandante generale della R. Guardia di finanza, gli ufficiali Generali ed Ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo e capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei RR. CC., della R. Guardia di finanza e della M. V. S. N.

Alle 15.50 è stato ricevuto S. E. il Governatore di Roma con il Vicegovernatore ed il segretario generale che si sono recati a Palazzo Reale in berlina di gala scortata da metropolitani a cavallo in grande uniforme.

Dalle 16.25 alle 16.30 sono stati ricevuti: S. E. il Capo della polizia, S. E. il Prefetto di Roma con il consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il Presidente della provincia di Roma con il Rettorato, il presidente della Congregazione di carità, le LL. EE. il Presidente e l'Avvocato generale militare presso il Tribunale supremo militare, il Governatore della Banca d'Italia, il presidente della Croce Rossa italiana, il presidente dell'Istituto centrale di statistica con il direttore, il direttore generale delle FF. SS. con il vice direttore generale, il direttore generale delle Poste e Telegrafi, il direttore generale dell'Azienda autonoma della strada, il presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con una deputazione, il presidente dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale con una deputazione, il presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con una deputazione, il Rettore ed una deputazione della R. Università degli studi.

«Due Paesi uno verso l'altro»

Italia e Francia nel fervido voto dell'Amb. De Chambrun

ROMA, 1

Stamane, S. E. l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun ha ricevuto al palazzo Farnese, nella sala d'Ercole, la colonia francese che gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. Il conte De Chambrun ha pronunciato il seguente discorso:

«All'inizio dell'anno che si apre, rivolgo, con cuore sincero, tutti i miei auguri di felicità a voi, cari compatriotti, che vedo qui riuniti attorno a me, e i cui visi che hanno conservato non so quale impronta delle nostre provincie, evocano ai miei occhi la nostra Francia così cara. Voi accoglierete questi auguri, ne sono certo, con quella fiducia e con quella cordialità amichevole che regnano tra noi e nelle quali trovo, nell'esercizio quotidiano della mia missione, ricompensa e incoraggiamento. Eccoci dunque in gennaio, è forse il caso che ha posto gli anni che cominciano sotto un segno di Giano, questa divinità capricciosa dalla doppia maschera, l'una della pace, l'altra della guerra, il cui tempio non si apriva se non nelle ore scure delle ostilità? Se nei tempi difficili che attraversiamo, l'enigma diviene particolarmente inquietante e si pone oggi di nuovo minaccioso dinnanzi ai popoli, la migliore assicurazione che le porte del tempio di Giano restino chiuse e i vostri figli ignorino le prove sopportate dai loro padri, è nella volontà comune di pace manifestata dalla Francia e dall'Italia. Tale volontà si è affermata in seguito agli avvenimenti tragici che avrebbero potuto sconvolgere l'Europa.

La volontà pacifica della Francia e dell'Italia non si è forse manifestata ancora pochi giorni addietro con l'abile regolazione di una questione internazionale spinosa, regolazione felicemente compiutasi sotto il cielo di Roma? Sì, signori, è in questa ispirazione comune che bisogna cercare le fonti di quella corrente così poderosa che ha portato, in questi ultimi mesi i nostri Paesi uno verso l'altro. Si tratti di celebrare le glorie del passato sulle colline di Solferino, oppure di riunire dei fratelli d'armi preoccupati di preservare una pace acquistata a prezzo del loro sangue; si tratti di rendere omaggio al grande Corneille nel Foro, dinanzi al Duce e al popolo romano, oppure di salutare Chateaubriand, sotto i lauri sempre verdi del Pincio, queste manifestazioni franco-italiane trovano la loro forza e il loro vero significato nell'identità dei nostri interessi evidenti e nell'inclinazione delle nostre affinità spirituali.

Realizzare tali aspirazioni nel campo complesso dei patti, è un compito delicato. Ma al punto in cui sono le cose, poichè il cuore e la volontà sono d'accordo, chi potrebbe dubitare del risultato? Noi preghiamo le LL. MM. il Re e la Regina, nonchè la Famiglia Reale, di gradire in questo giorno i nostri più rispettosi omaggi ed offriamo i nostri voti calorosi a S. E. il Capo del Governo italiano. Interprete dei vostri sentimenti e della vostra fede ardente nei destini della Patria, io non mancherò di trasmettere al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri l'assicurazione della nostra fedele devozione. Uniamo dunque i due Paesi nelle speranze che il nuovo anno ci ispira: viva la Francia! viva l'Italia!»

Calorosi applausi hanno accolto il discorso dell'Ambasciatore.

Un altro colloquio di Laval con l'Ambasciatore italiano

PARIGI, 1

Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri signor Laval ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza.

Circa un milione di visitatori

Il successo della Mostra azzurra in un telegramma del Duca Visconti al Duce

ROMA, 1

Il Duce ha ricevuto da Milano, dal Duca Marcello Visconti di Modrone, presidente dell'Esposizione dell'Aeronautica italiana, il seguente telegramma sul consuntivo della Mostra azzurra:

«Dopo 198 giorni d'intensissima attività si è chiusa l'Esposizione dell'Aeronautica italiana, ordinata nel Palazzo dell'Arte di fondazione Bernocchi, al Parco. La manifestazione si riassume in un bilancio morale, finanziario ed artistico, del quale mi onoro sottoporre a V. E. le prime cifre: visitatori a pagamento 902.350; visitatori muniti di biglietto ferroviario 450.000; visitatori provenienti dall'estero 16.000. Ingressi registrati per gli spettacoli e per le manifestazioni artistiche all'aperto 185.000. Somme incassate per ingressi e bollature ferroviarie 5 milioni.

L'organizzazione e l'allestimento della Mostra hanno richiesto l'impiego di numerosi artisti, artigiani ed operai, con un complesso di spesa di 2 milioni.

Per l'Esposizione venne appositamente costituita un'orchestra di 80 professori, che diede 40 tra concerti e spettacoli all'aperto e nel teatro. Questa istituzione allievò maestri, artisti lirici e professori dalla stasi del periodo estivo, offrendo in pari tempo alla popolazione l'alto godimento di manifestazioni sorrette da un purissimo senso d'arte. Il concorso nazionale per i maestri d'orchestra, che ha rivelato giovani promesse, e la Mostra sindacale dei musicisti lombardi, hanno concluso la stagione artistica dell'Esposizione. Numerose feste a carattere popolare, molte serate popolarissime, con visita gratuita alla Mostra, migliaia di ingressi gratuiti concessi alle scolaresche, ai militari, ai dopolavoristi, agli Avanguardisti, ai Balilla, alle Piccole Italiane, ai soci degli Enti culturali e delle Associazioni artigiane e operaie-sportive, hanno dato modo di effettuare nel popolo e specialmente tra le file dei giovani, una vasta e profonda opera propagandistica

Il concorso del Ministero dell'Aeronautica e la collaborazione delle principali ditte di costruzioni aeronautiche hanno dato modo a me ed ai miei collaboratori di assolvere l'arduo compito della realizzazione della Mostra, quale rassegna della potenza aerea nazionale, consacrazione ed esaltazione dell'ala italiana, dal Duce d'Italia ridata viva e gloriosa alla Patria. La manifestazione è stata in ogni momento animata dal pensiero di assolvere al dovere da V. E. commesso alla nostra fede, al nostro entusiasmo, alla nostra dedizione fascista. Devoti ossequi. - Marcello Visconti di Modrone».

L'INTENSA ATTIVITA' DEL REGIME

Il Consiglio dell'Esercito convocato per il 12 gennaio

ROMA, 1

Il Consiglio dell'Esercito è convocato a Palazzo Venezia alle ore 17 del giorno 12 corrente.

15 gennaio: Consiglio dei Ministri

ROMA, 1

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 15 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

La Commissione suprema di difesa si riunirà il 12 febbraio

ROMA, 1

La 12.a sessione della Commissione suprema di difesa è convocata a Palazzo Venezia alle ore 16 del 12 febbraio.

14 febbraio: Gran Consiglio

ROMA, 1

Il Gran Consiglio è convocato a Palazzo Venezia alle ore 22 del giorno 14 febbraio. Il giorno 13 gennaio al Grand Hotel, alle ore 12, sarà inaugurata una lapide che ricorda la prima seduta costitutiva del Gran Consiglio.

La promozione di 2000 ufficiali

L'applicazione della legge sugli avanzamenti nuovo potente contributo all'efficienza dell'Esercito

ROMA, 1

Il «Bollettino Militare» straordinario, che dà notizia della promozione di un ingente numero di ufficiali, secondo i nuovi criteri per l'avanzamento nel Regio Esercito, stabiliti dalla recente legge, conferma le previsioni e le premesse della legge stessa.

Il ritmo delle promozioni (di cui abbiamo dato l'elenco nella nostra edizione della mattina) viene accelerato per una massa imponente di ufficiali ritenuti idonei a ricoprire il grado superiore, senza obbligare a lunga permanenza nel grado ottimi ufficiali, ai quali, con il vecchio sistema, s'inibiva, in certo qual modo, la facoltà di mettere in valore le proprie capacità, e di raggiungere posti di più alto comando nella piena efficienza di tutte le facoltà necessarie a mantenere integre le qualità di soldato, di comandante e di combattente.

Si sfollano, così, i ranghi superiori e si affrettano i tempi della carriera degli ufficiali superiori, dei maggiori e dei tenenti colonnelli.

Lo sbloccamento dei ruoli

Molti dei numerosi ufficiali che, in virtù delle disposizioni della legge sullo avanzamento, oggi passano a ricoprire il grado superiore sarebbero stati colpiti dai limiti di età prima di raggiungere il grado di maggiore o di tenente colonnello e sarebbe così stato precluso loro il modo di arrivare ai gradi superiori della carriera in età ancora idonea a rimanere nei quadri e a permettere ulteriori avanzamenti.

Le nuove disposizioni che regolano l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito hanno per obbiettivo, con lo sbloccamento dei ruoli e le possibilità offerte agli ufficiali prescelti per i loro riconosciuti meriti di idoneità al comando, di anticipare l'avvicinamento ai gradi superiori, senza esautorarsi nelle lunghe attese rese obbligatorie dall'anzianità.

Naturalmente il movimento ha colpito una piccolissima parte di ufficiali non prescelti, che vengono passati al ruolo mobilitazione o collocati fuori organico. Ma, se le vecchie disposizioni fossero rimaste ancora in vigore, questi ufficiali, nella quasi totalità, sarebbero stati collocati a riposo con il grado attualmente ricoperto.

Ora, invece, gli ufficiali collocati fuori organico perpepiscono, per cinque anni, i quattro quinti degli assegni ordinari, con l'aggiunta, per quelli che sono destinati alle organizzazioni giovanili della speciale indennità che costituisce quasi l'intero assegno. Il tempo trascorso fuori organico è, inoltre, valutato come servizio effettivo agli effetti della pensione.

Successivamente essi sono collocati per otto anni in posizione ausiliaria, periodo questo valevole per metà agli effetti della pensione. La nuova legge, oltre alla posizione fuori organico dei non prescelti ha ancora altre due fonti per formare le vacanze obbligatorie collocando cioè a disposizione: a) gli ufficiali prescelti destinati a formare vacanze (caso eccezionale); b) gli ufficiali raggiunti dal limite di promovibilità.

In entrambi i casi, gli ufficiali continuano a percepire per cinque anni, però, non oltre il raggiungimento del limite di età, tutti gli assegni e indennità del grado rivestito nel servizio permanente effettivo: sono promossi nella posizione di «a disposizione» e, successivamente, sono collocati in ausiliaria per otto anni con l'indennità di tali posizioni relativa al nuovo grado.

Come si vede, anche per la parte esigua dei non prescelti la legge prevede provvidenze e comporta disposizioni che non peggiorano affatto la situazione stabilita e il trattamento loro riservato dalla vecchia legge.

Il Ruolo mobilitazione

Gli ufficiali del Ruolo mobilitazione conseguiranno le promozioni con ritmo, se più lento, però, costante e regolare. Se l'ufficiale vi giungerà in età giovanile può dirsi che seguirà in questo ruolo la carriera che press'a poco, nell'attuale situazione dei quadri, sarebbe permessa con la vecchia legge di avanzamento; se, invece, vi sarà trasferito quando sia prossimo a raggiungere i limiti d'età, non subirà alcun danno, perchè rimarrà in servizio con lo stesso grado fino a tale limite e in un ruolo che gli consentirà una vita meno dinamica di quella del ruolo di comando.

Ma la nuova legge — sulla quale a suo tempo i due rami del Parlamento discussero con passione e con competenza, che rivelarono come la situazione degli ufficiali interessi e stia a cuore a tutto il Paese — allo scopo di ridurre il contrasto esistente fra la carriera del tenente di fanteria rispetto a quella del tenente delle altre armi, ha stabilito, transitoriamente, una permanenza minima al grado di tenente di otto anni prima di conseguire la promozione a capitano.

In applicazione di tale norma, mentre in quest'anno e nei prossimi, avverranno regolarmente le promozioni a capitano dei tenenti di fanteria che attualmente hanno 14 anni di anzianità in quel grado, ai tenenti delle altre armi (che non hanno ancora 8 anni di anzianità) sarà conferito soltanto l'incarico del grado superiore.

Nel considerare le condizioni di carriera fatte agli ufficiali dalle nuove disposizioni per l'avanzamento non deve essere in alcun modo tralasciato il dovere elementare di riferirsi alla situazione determinata dalla vecchia legge, alle anormalità e, anche, alle ingiustizie — per non parlare del danno che ne veniva alla efficienza di tutto l'organismo militare — generate dal ritardo e dalla lentezza che gli ostacoli, rimossi ora dalla nuova legge, ponevano alla carriera degli ufficiali e anche dei migliori ufficiali.

Anche in queste disposizioni che regolano l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito si rivela la cura con la quale il Regime predispone gli ordinamenti meglio atti ad aumentare l'efficienza e la potenza delle Forze armate presidio sicuro della Nazione.

Il commento delle «Forze Armate»

Le *Forze Armate* uscite in edizione straordinaria dedicano all'odierno *Bollettino* un ampio commento, illustrando i principii informatori e i benefici della nuova legge sull'avanzamento di cui si ha oggi la prima applicazione.

Il giornale rileva il ritmo lento col quale, finora, gli ufficiali delle varie armi e corpi cessavano dal servizio permanente effettivo, mentre, con la nuova legge, entro il secondo semestre del 1934, già hanno cessato dal S. P. E. 79 capitani, 58 maggiori, 90 tenenti colonnelli e 21 colonnelli. Cesseranno dal servizio permanente effettivo in ciascuno degli anni 1935, 1936 e 1937: 238 capitani, 97 maggiori, 166 tenenti colonnelli, 53 colonnelli.

«Legge severa — scrive il giornale — è stata detta. Già quando si risolvono le questioni di principio vi sono sempre dei danneggiati. C'è sempre un contrasto latente, se pure non palese, fra la collettività e i singoli individui. L'interesse di ciascun singolo è che possa arrivare ai più alti gradi, l'interesse delle istituzioni militari è che negli alti gradi arrivino pochi, i migliori, e abbastanza presto.

Più ampia e coraggiosa è una riforma, più numerosi potranno essere coloro che ne risentono danno. Ma, nella fattispecie, la severità della legge è stata largamente temperata con l'adozione di provvedimenti di favore per le categorie meno fortunate.

Il giornale rileva poi nell'odierno «Bollettino» un particolare importante:

«La nuova legge d'avanzamento, allo scopo di ridurre la notevole disparità esistente fra la carriera dei tenenti di fanteria (attualmente parecchi hanno 14 anni di anzianità del grado) rispetto a quella dei tenenti delle altre armi, che è assai migliore, ha stabilito, transitoriamente, una permanenza minima nel grado di tenente di 8 anni prima di conseguire la promozione a capitano.

«In applicazione di tale norma avverranno regolarmente le promozioni a capitano dei tenenti di fanteria, ma, ai tenenti delle altre armi (che non hanno ancora 8 anni di anzianità), si conferisce soltanto l'incarico del grado superiore.

In tale modo, la legge comincia ad attenuare i contrasti in attesa che si raggiunga il parallelismo delle carriere.

L'applicazione della legge — conclude il giornale — corrisponderà pienamente alle previsioni che erano state fatte. Studiata, esaminata, vagliata in tutti i suoi particolari, oltre che dagli uffici competenti del Ministro, dalle più alte autorità militari, essa darà al nostro Esercito i quadri che gli occorrono, per renderlo idoneo ad assicurare nel migliore modo la difesa e la potenza della Patria».

L'assorbimento della disoccupazione

134.000 lavoratori riassunti a tutto dicembre

I socialisti francesi invocano la settimana di 40 ore

ROMA, 1

Dalle notizie rimesse settimanalmente dai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa, al Ministero delle Corporazioni, risulta che il numero dei disoccupati avviati al lavoro per effetto dell'applicazione degli accordi interconfederali sulla riduzione dell'orario di lavoro, a tutto il 29 dicembre è stato di 133.191. Di tali prestatori di opera 108.968 appartengono alle categorie dell'industria, 12.691 all'agricoltura, 11.532 al commercio. Nel numero predetto non figurano i prestatori d'opera del credito e dell'assicurazione perchè non sono ancora costituiti gli appositi Uffici di collocamento, ma dalle notizie fornite al Ministero delle Corporazioni dal presidente della Confederazione dei lavoratori della categoria interessata, risulta che i lavoratori del credito e dell'assicurazione occupati in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro ascendono sinora a 756. Pertanto il numero complessivo dei lavoratori riassorbiti nelle varie categorie di attività economiche, a tutto il 28 dicembre u. s., risulta di 133.947.

Il capo dei socialisti francesi segnala i risultati ottenuti in Italia

ROMA, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi:

«L'applicazione in Italia della settimana di 40 ore riceve un'approvazione altrettanto significativa che inattesa, cioè quella del segretario generale del partito socialista ufficiale il quale, riferendo i favorevoli risultati ottenuti in relazione alla forte riduzione del numero dei disoccupati, scrive stamane nel *Populaire:*

«Noi vorremmo che ci spiegassero perchè ciò che riesce tanto bene in Italia, condurrebbe in Francia a delle catastrofi. Si preferisce in Francia ricorrere alla chiusura degli stabilimenti e perfino alla distruzione del materiale. La classe padronale francese conserverà fino alla sua morte il primo posto nella «routine» e nella reazione sociale?»

Il riconoscimento dei meriti del sindacalismo fascista ad opera dell'interprete più autorizzato del partito socialista francese merita di essere segnalato all'attenzione dei lavoratori italiani. A questo proposito, commenta il *Lavoro Fascista:*

«Allorchè due anni or sono fu presentata a Ginevra la proposta italiana di ridurre gli orari di lavoro da 48 a 40 ore settimanali, il più gelido scetticismo di alcuni e la risoluta ostibilità degli altri impedirono qualsiasi efficiente risoluzione. La proposta italiana è tornata e tornerà a Ginevra e i mutamenti di opinione che si sono potuti notare al riguardo fanno prevedere possibilità nuove. Tuttavia, più che guardare a Ginevra, a noi sembra che oggi si stia guardando a Roma con rinnovata attenzione. I risultati positivi, concreti, che a meno di un mese di distanza hanno dato gli accordi interconfederali e che si traducono in cifre, ogni giorno crescenti, di operai riassunti al lavoro, inducono anche fuori dei confini a più meditate riflessioni. Noi siamo d'avviso che il segretario del partito socialista francese potrebbe aggiungere alle sue domande un breve esame di coscienza per dirci fino a che punto i socialisti hanno lavorato e lavorano per il benessere dei lavoratori e fino a che punto invece essi fanno dei propri motivi di lotta un pretesto di contrasti politici e di controversie elettoralistiche.

Tuttavia, non saremo indiscreti fino a questo punto e ci limiteremo per ora a rilevare come il sindacato unitario e legale contro cui si sono esercitati i fulmini del socialismo più o meno ufficiale, stia assicurando alle masse lavoratrici italiane vantaggi ben altrimenti tangibili e reali che non gli scioperi e le serrate che i socialisti forniscono ai lavoratori degli altri Paesi».

Conclude il *Lavoro Fascista:*

«Siamo ancora irrimediabilmente fermi su posizione arretrate, si batte il passo sopra un vano formalismo fuori tempo e senza sbocchi. Non si è capito ancora che la crisi esiste, ma non come crisi passeggera superabile mercè qualche provvedimento e in virtù del tempo che passa, ma che la crisi è del «sistema». Bisogna rompere i vecchi schemi, superare la vecchia mentalità, creare mezzi e sistemi nuovi, avere coraggio e fede soprattutto perchè solo queste due insostituibili qualità possono assicurare la vittoria sopra le contingenze avverse, non solo, ma nell'avvenire più lontano. La realtà italiana e il Fascismo insegnano queste cose: fortunati coloro che sanno intendere una tale lezione».

Il «diritto dell'esecutore»

Un accordo per la radiotrasmissione delle riproduzioni meccaniche

ROMA, 1

Le Federazioni nazionali dei lavoratori e degli industriali dello spettacolo hanno stipulato un accordo per le radiotrasmissioni delle riproduzioni meccaniche. Si tratta di uno degli aspetti della cosidetta questione del «Diritto dell'esecutore» e cioè della retribuzione spettante al prestatore d'opera artistica per la riproduzione della propria esecuzione con mezzi meccanici. L'accordo stipulato risolve per ora la questione solo nei confronti delle radiodiffusioni e stabilisce che l'«Eiar», per la retribuzione convenuta nel contratto individuale di scrittura, ha facoltà di trasmettere da tutte le proprie stazioni l'esecuzione alla quale il prestatore di opera prende parte. Qualora l'«Eiar» non potendo addivenire alla trasmissione contemporanea incidesse meccanicamente l'esecuzione stessa per effettuare la successiva trasmissione da quelle stazioni che non hanno beneficiato della trasmissione contemporanea, in modo che l'esecuzione risulti trasmessa una sola volta da tutte le sue stazioni, non dovrà corrispondere nessuna maggiorazione di paga. Ove l'«Eiar» invece intendesse fare un ulteriore uso per le proprie stazioni delle registrazioni meccaniche dell'esecuzione od addivenisse ad altre forme di sfruttamento commerciale, dovrà corrispondere ai prestatori d'opera artistica che hanno partecipato alla esecuzione un compenso supplementare la cui entità sarà fissata di volta in volta dalle competenti organizzazioni sindacali alle quali l'«Eiar» rivolgerà apposita richiesta tempestivamente.

La situazione a fine novembre

Generale incremento della produzione

ROMA, 1

Il numero complessivo degli operai occupati nei 6501 stabilimenti dei 24 rami d'industria censiti dall'Ispettorato corporativo è passato da 698.087 nell'ultima settimana di ottobre u. s. a 704.747 nell'ultima settimana di novembre u. s., con un aumento pari all'1%; in confronto al novembre 1934, si ha pure un aumento di 22.734 operai pari al 3.3 per cento. Nel novembre u. s. si è avuto un aumento nell'occupazione operaia nei confronti dell'ottobre in 20 rami d'industria; questo aumento ha superato il 2 per cento nelle officine in costruzione e riparazione di macchine e materiali elettrici (più 4.9 per cento) nella trattura della seta (più 4.8%) nell'industria del rayon (più 4.1 p. c.) nelle officine di materiale ferroviario (più 3.1 per cento) e nelle fonderie di seconda fusione (più 2.2 per cento). I 4 rami nei quali si è avuto una diminuzione sono l'industria dei perfosfati (meno 22.6 per cento) e cappellifici (meno 9.2 per cento) i maglifici (meno 2.6 per cento) ed i calzifici (meno 0.1 per cento). La distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro presenta in complesso una sensibile riduzione nel numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale (meno 20,3 per cento) ed un aumento in quello degli operai soggetti a riduzione di ore o di giornate (più 5.8 per cento) pur non avendo nell'ultimo mese considerato avuto ancora attuazione gli accordi per le 40 ore di lavoro.

L'attività del macchinario nelle industrie tessili è migliorata per i seguenti rami: tessitura della lana più 6.5 per cento, filatura della juta più 5.0 per cento, tessitura del lino e della canapa più 4.1 per cento, filatura lana cardata più 3 per cento, trattura della seta più 2.3 per cento, tessitura cotone più 0.4 per cento, industria del rayon più 0.5 per cento, tessitura della seta più 0.3 per cento. Hanno subito invece una contrazione i seguenti rami: tessitura della juta meno 7 per cento, filatura lana pettinata meno 0.6 per cento, filatura del lino e della canapa meno 0.1 per cento. La produzione del novembre in confronto all'ottobre è aumentata soltanto per il solfato di rame (più 37.1 per cento) ed è diminuita in tutte le altre industrie per le quali è censita. Le diminuzioni più notevoli si riscontrano per il cemento (meno 21.1 per cento), per i perfosfati (meno 14.1 per cento), per la ghisa (meno 13.3 per cento), per la pasta legno (meno 12.4 per cento), per l'acido solforico (meno 6.2 per cento). La produzione dei primi undici mesi del 1934 in confronto a quella del corrispondente periodo del 1933 è tuttavia in aumento per quasi tutte le voci considerate, con un massimo del 29.5 per cento per il rayon ad un minimo del 3.4 per cento per l'acciaio; sono in diminuzione soltanto la pasta di legno meno 13.6 per cento, la seta naturale tratta meno 10.8 per cento e la ghisa 0.3 per cento.

Il pagamento delle ferie e l'esempio italiano agli altri Paesi

ROMA, 1

La questione delle ferie pagate, da assicurarsi ai lavoratori della industria e del commercio è iscritta all'ordine del giorno della 19.a sessione della Conferenza internazionale del lavoro convocata per il prossimo giugno a Ginevra e l'ufficio diretto da Aroldo Butler in questi giorni ha pubblicato sull'argomento un rapporto diretto a cercare se e in quali limiti la questione possa essere oggetto di un impegno internazionale. Nella sua prima parte il documento richiama i precedenti dell'iniziativa nell'ambito internazionale, rilevando i voti espressi in diversi momenti in seno alla organizzazione internazionale del lavoro. La seconda parte passa in rivista le legislazioni nazionali, mentre la parte terza rileva le vacanze pagate quali risultano dai contratti singoli e collettivi di lavoro, dalle sentenze arbitrali e dalla consuetudine. Il rapporto si chiude sintetizzando le diverse tendenze che emergono dalle esperienze sinora fatte e indica i punti base sui quali dovranno essere consultati i Governi in vista delle discussioni della Conferenza. Per quanto riguarda l'Italia il rapporto ne esamina e ne mette in rilievo, tanto le disposizioni legislative, quanto le realizzazioni che per contratto di lavoro sono attuate nella Carta del Lavoro.

La Regina fra i malati del Policlinico di Roma

ROMA, 1

La Regina Elena, accompagnata dalla principessa di Piemonte e dalla Principessa Mafalda, si è recata ancora una volta al Policlinico a visitare gli ammalati di encefalite del reparto al intitolato al suo Augusto nome. A ricevere la Sovrana e le due Principesse si trovavano il direttore del Policlinico, nonchè i sanitari e le infermiere della Scuola-convitto «Regina Elena». La Regina si è intrattenuta per circa un'ora tra i malati, avendo per ognuno di essi parole di conforto, di incoraggiamento e di augurio.

Il conte Volpi insedierà i dirigenti dei Sindacati industriali della provincia di Littoria

ROMA, 1

Sabato prossimo, nella sala del palazzo del Podestà, a Littoria, alla presenza di autorità e personalità, il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista industriale, insedierà i presidenti e i direttori dei sindacati industriali della 93.a provincia. Il conte Volpi assisterà inoltre all'inaugurazione dei nuovi grandi locali dell'Unione industriale.

I doni degli automobilisti ai metropolitani di Roma

ROMA, 1

Anche quest'anno gli automobilisti romani, secondo una gentile tradizione, offriranno la Befana ai metropolitani addetti al traffico, gesto di gratitudine verso coloro che disciplinano il traffico e che quotidianamente dànno prova di zelo, di correttezza e di cortesia. Qualche giorno prima dell'Epifania vedremo sulle pedane dei metropolitani accumularsi i doni degli automobilisti, dolci, sigarette, bottiglie di spumante, mentre i passanti assisteranno al lieto spettacolo di cordiale cameratismo, a quella che è una spontanea attestazione di stima per i benemeriti agenti del traffico.

La morte del Card. Bourne

Profondo cordoglio in Inghilterra

LONDRA, 1

Il Cardinale Bourne è morto stanotte. Sebbene l'eminente porporato fosse da parecchio tempo sofferente e da qualche giorno il suo stato fosse molto grave, la morte è avvenuta questa notte così improvvisamente che nella sua stanza si trovava soltanto un infermiere. Tutti i giornali esprimono rimpianto per la sua perdita, tributando alto elogio alla sua opera e al suo carattere.

La salma del Cardinale Bourne sarà esposta nel trono della cattedrale prima dei funerali. Si crede di sapere che il Capitolo, composto di 18 canonici di Westminster, si riunirà domani per eleggere un delegato incaricato di reggere temporaneamente la diocesi. Il Cardinale sarà sepolto sotto l'altare della cappella galilea a Stendmonds presso Ware Herts.

Il Cardinale Francis Bourne nacque il 23 marzo 1861 a Clapham. Studiò dapprima nel St. Cuthberts - College (Ushaw) e poi teologia a Parigi e a Louvain. Ordinato sacerdote nel giugno del 1884, esercitò il suo ministero a Blackheat, Mortlake e West Grinstead. Nel 1889 fu nominato direttore del seminario della diocesi di Southwark e nel 1895 domestico del Pontefice e un anno dopo coadiutore del Vescovo Butt di Southwark, al quale succedette nel 1897. Morto nel giugno del 1903 il Cardinale Vaughan, diventò Arcivescovo di Westminster e nel 1911 ebbe il cappello cardinalizio.

Mercè la sua profonda cultura, la conoscenza delle principali lingue, l'abilità diplomatica in tutte le questioni ecclesiastiche e culturali, nazionali e internazionali, diede molto lustro alla Chiesa cattolica in Inghilterra

Le querimonie abissine a Ginevra non mutano la verità dei fatti

GINEVRA, 1

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Governo etiopico un nuovo telegramma in replica all'ultima comunicazione del Governo italiano. Il testo di questo telegramma non è stato ancora pubblicato, ma si apprende che in esso il Governo di Addis Abeba mantiene le sue affermazioni contrarie alla verità dei fatti, e termina dicendosi pronto a dare all'Italia le riparazioni richieste soltanto nel caso che l'Abissinia sia riconosciuta responsabile dell'incidente di Ualual.

Questa frase può far ritenere che il Governo etiopico intenda sottoporre l'incidente all'esame del Consiglio perchè stabilisca le responsabilità. Esso comunque, fino a questo momento, sia con le precedenti comunicazioni che con il telegramma attuale, non ha investito la Società del conflitto e non le ha rivolto alcuna domanda in base al fatto.

Il periodo festivo ha distratto l'attenzione ginevrina da questo come dagli altri argomenti internazionali, ma l'incertezza dell'atteggiamento abissino è stata tuttavia molto notata e attribuita al dubbio dell'opportunità di un vero e proprio ricorso a Ginevra, al quale infatti tanto la Francia che l'Inghilterra sembrano nettamente contrarie.

La *Tribune de Genève* non ha mancato di notare l'importanza del fatto che la frontiera tra il territorio italiano e quello etiopico non è mai stata tracciata sul terreno per colpa della stessa Abissinia

LA TRAGEDIA DI LINDBERGH

Un esercito di giornalisti a Flemington

NEW YORK, 1

Alla vigilia dell'apertura del processo contro il presunto rapitore nonchè uccisore del piccolo Lindbergh, la piccola città di Flemington, nello Stato di New Jersey, è trasformata in una fabbrica di notizie false, di pettegolezzi e di ipotesi cervellotiche. Non solo Flemington è invasa da un esercito di giornalisti, ma sono là convenuti moltissimi avvocati attirati dallo studio della procedura, personalità mondane e sfaccendati in cerca di sensazioni forti. Non è possibile fare un passo senza che qualcuno vi sussurri all'orecchio una parola, che subito dopo un altro smentisce, raccontandone una seconda altrettanto inventata.

La ridda delle voci

Si rincorrono delle tranquille signorine scambiandole per l'istitutrice Betty Gow, che sembra essere il fulcro della curiosità generale; si afferma la colpabilità o l'innocenza dell'accusato Bruno Riccardo Hauptmann per puro amore dialettico; si fanno scommesse sul responso dei giurati, si mormorano accuse anche mostruose contro persone della famiglia Lindbergh, per amore di scandalo; si discutono indizi della causa per demolirli o per rafforzarli; si arriva a dire che «ragioni di Stato» ad un certo momento troncheranno o svieranno il dibattimento.

In una sola speranza tutti sono d'accordo, se anche non la esprimono: quella che il processo dia luogo a rivelazioni sensazionali e a colpi di scena impensati. Il palato americano si è abituato da moltissimi anni, anche in fatto di notizie, ai cibi conditi con molte spezie. Si vuole che il processo contro Hauptmann sia dosato con pepe di Cajenna. I giornali gettano olio sul fuoco senza alcun senso di ritegno e senza alcun controllo, e le due parti in causa, accusa e difesa, fanno a gara per comunicare ai giornalisti tutte le loro intenzioni: ogni quotidiano pubblica pagine e pagine sul processo, stampando tutti i documenti, esaminando le ipotesi e raccogliendo i pareri di capi della polizia, di giuristi e perfino di «gangster» e di delinquenti di ogni sorta.

Ma ecco che l'accusa ha tenuto a controbattere questa credenza. Un magistrato, di cui però non si fa il nome, ma che sembra molto addentro nella causa del processo, ha detto ai giornalisti che il dibattimento smentirà le voci sull'esistenza di soli indizi contro l'imputato Hauptmann ed ha assicurato che sulla scala trovata poggiata al davanzale della finestra che servì al rapimento, sono state identificate 500 impronte digitali. Ma sono poi quelle di Hauptmann? Questo, il magistrato anonimo non lo ha detto.

I conti personali dell'accusato

Inoltre sarà mostrato al processo il libretto dei conti personali di Hauptmann che dovrà, secondo l'accusa provare che i 50 mila dollari pagati attraverso una siepe del cimitero di Bronx dal dott. Jacksie Condon ad un uomo nascosto, figurano nelle entrate di Hauptmann. Un lungo capitolo del processo riguarderà il momento della morte dell'infelice piccino. Fu ucciso volontariamente? Fu ucciso dopo, e quanto tempo? E dove? Nella camera stessa, al momento del ratto, o nel giardino o in un luogo distante? Vi è un particolare nell'accusa che apre la via a molte ipotesi. L'istitutrice Betty Gow il giorno della scoperta del ratto, durante le prime affannose ricerche, trovò nel giardino dei Lindbergh, a circa 500 metri dalla villa, uno di quei succhiatoi di gomma che spesso si infilano nel pollice dei bimbi che hanno il vizio di succhiarlo durante la dentizione.

Il succhiatoio era legato ad un nastro il cui capo era a sua volta cucito all'abitino da notte del piccolo Lindbergh. La Sow fece la preziosa scoperta e constatò che il succhiatoio era stato strappato violentemente dal vestito perchè al nastro era unito ancora un piccolo brandello di tessuto.

L'accusa su questo particolare assai importante sostiene l'ipotesi che il rapitore soffocò il piccino nella camera stessa, poi portò il cadaverino fuori per nasconderlo e lo spestì in gran fretta nella grande agitazione del momento per servirsi degli abiti come prova del ricatto e del possesso del bimbo quando i coniugi Lindbergh avrebbero versato il denaro.

Hauptmann rimane tranquillo

Il succhiatoio evidentemente al momento dello svestimento era ancora infilato nel dito del piccino e il nastro impacciava lo sfilamento della manica. L'assassino strappò violentemente il vestito e il nastro fortemente cucito lacerò la stoffa. E l'accusa sostiene ancora che il bimbo fu ucciso subito perchè nessuno lo udì piangere e gridare e perchè dai resti del cadaverino i periti hanno arguito che la morte era stata istantanea, senza però dire per quale ragione.

La difesa ha già fatto sapere che negherà tutte le accuse portate contro il Hauptmann: anche se il delitto fosse stato commesso come lo espone l'accusa, l'assassino, per la difesa, non sarebbe ed anzi non è il Hauptmann.

Sta di fatto però che l'accusato è stato trovato in possesso della somma pagata dal colonnello Lindbergh per il riscatto del figliuolo rapito e che il Hauptmann teneva nascosto il denaro in una buca della sua autorimessa. La difesa sosterrà che le banconote furono date al Hauptmann da un altro tedesco suo conoscente, certo Isidoro Fisch, che in seguito morì in Germania di tubercolosi. L'Hauptmann ha dichiarato che il Fisch gli doveva una forte somma di denaro e che ha sempre ignorato la provenienza della somma ricevuta a saldo del suo credito. Egli nega di avere mai saputo se, come, quando e dove il Fisch aveva avuto il denaro dal colonnello Lindbergh.

L'avvocato T. W. Trenhard presiederà il dibattimento e suo sostituto sarà l'avvocato A. O. Robins. Siccome il Presidente ha dato il bando dall'aula alle macchine fotografiche e cinematografiche e ai radiomicrofoni, è stata impiantata in una casa adiacente alla Corte di Giustizia di Flemington una stazione radiotrasmittente per comunicare i punti principali dello svolgimento del processo, quattro annunciatori faranno la spola tra l'aula e la stazione radio per la trasmissione.

Bruno Riccardo Hauptmann è sempre calmo e docile nella sua cella n. 1 della prigione di Flemington ed i suoi guardiani dicono che «Hauptmann è tranquillo come un topolino sul formaggio».

Il P. M. è in questi giorni seguito a vista dai corrispondenti di agenzie e di giornali di tutto il mondo, che tentano di conoscere qualche indiscrezione sul materiale acquisito in istruttoria, una parte del quale è tuttora mantenuto gelosamente segreto almeno per il pubblico. Qualcuno è stato fortunato ed è riuscito nell'intento. Così oggi si è saputo che l'accusa produrrà una quarantina di testimoni soltanto per raggiungere la prova che l'Hauptmann si trovava nelle vicinanze della villa di Hopewell poche ore prima che il ratto di Baby Lindbergh fosse compiuto.

La giuria sarà completata oggi

La giuria sarà completata nella mattinata di domani. Sia l'accusa che la difesa non hanno sollevato alcuna obbiezione sul ruolo dal quale saranno scelti i giurati del processo. La seconda ha dichiarato che vuole soltanto una giuria di uomini senza prevenzioni e con sufficiente acume per valutare obbiettivamente alcuni dettagli sottili del materiale processuale. Il Governo federale ha inviato a Flemington l'ispettore Thomas Sisk, che per molti mesi nel più assoluto segreto collaborò con altri funzionari del Ministero della Giustizia alle meticolose indagini per la scoperta e la cattura dell'Hauptmann. Il Sisk sarà a disposizione delle autorità del New Jersey e del P. M. per l'intera durata del processo.

Poulner luogotenente di Stawisky

Un nuovo scandalo denunziato
dai giornali parigini

PARIGI, 1

Un nuovo grande scandalo politico-giudiziario, se si deve credere alle informazioni di taluni giornali, si delinea all'orizzonte. Enrico Poulner, luogotenente di Stawisky e capo di una audace banda di falsari a cui si attribuiscono truffe per oltre 100.000.000 di franchi e sulla cui complessa attività pesa uno strano mistero, continua ad essere tuttora uccel di bosco. La polizia lo ricerca invano da due giorni insieme al suo complice Davidovici, mentre altri due membri della banda, Poppe e Pelissier si trovano già in mano della giustizia. Quest'ultimo, arrestato a Casablanca e sbarcato stamane a Marsiglia, è ora in viaggio con due ispettori alla volta di Parigi. I più abili agenti della Sicurezza nazionale e i gendarmi di tutta la Francia sono stati invitati a dare la caccia a Poulner e complici. Si ritiene che egli voglia passare la frontiere spagnola e la polizia di Tolosa e di Baiona esercita una rigorosa sorveglianza.

L'assoluto segreto mantenuto dalla polizia sui fatti precisi imputati alla banda e sulle perquisizioni effettuate a Parigi e altrove, dà luogo a molti commenti ed ipotesi. Si afferma da più parti che Poulner sia un confidente della polizia e che sia stato lui a denunciare i principali responsabili della colossale truffa di Baiona e forse anche lo stesso Stawisky. Alcuni giornali formulano l'ipotesi che la polizia lo abbia lasciato fuggire in cambio appunto dei servigi resile e che questa attività nel ricercarlo ora sia una finta. Sembra accertato che anche la banda capeggiata da Poulner come quella di Stawisky avesse vaste relazioni in ambienti politici godendo in varie occasioni di strane protezioni e complicità. Delle pressioni sarebbero state esercitate sulla magistratura allo scopo di ritardare l'azione della giustizia contro i membri della banda.

La stampa raccoglie questa sera la voce che Poulner, condannato a otto anni di lavori forzati per truffa, abbia dovuto la sua anticipata liberazione all'intervento di un ex Ministro di professione avvocato, di cui già si parlò quale amico di Stawisky. Il deputato Bonnaure si sarebbe interessato alla sorte di Poulner. Anche Pelissier avrebbe goduto di misteriose protezioni. Condannato per diserzione nel 1909 subì poi una serie di condanne per truffa e falso nel 1921, nel 1915 e nel 1922. Nonostante questi loschi precedenti trovò gli appoggi necessari ad organizzare vaste imprese finanziarie come una importante impresa per la costruzione di immobili moderni in alcuni quartieri di Parigi. Conduceva vita dispendiosa, aveva automobili di lusso e persino un panfilo, come Stawisky aveva la sua «corte» e potenti protettori. Poulner frequentava deputati, funzionari di polizia, magistrati e Ministri. Un senatore deceduto, Berthoulat partecipò ad alcuni dei suoi affari. La moglie di lui recentemente ha sporto denuncia contro Pelissier, accusandolo di essersi appropriato di quattro milioni appartenenti al defunto suo marito. Il di lei avvocato, Gros, ha dichiarato ai giornalisti: «Lo scandalo più grave è che Pelissier era sostenuto da un parlamentare in vista, ex Ministro, il cui nome è stato pronunciato in più riprese nella faccenda Stawisky».

Chi è questo ex Ministro? Si sussurrano vari nomi. Si afferma che Poulner avrebbe beneficiato della complicità o almeno della negligenza da parte di elementi della sezione finanziaria della Procura generale della Senna, che ha il compito di controllare l'attività dei banchieri e delle grandi imprese finanziarie. Fatto sta che Poulner e complici, benchè tutti pregiudicati e oggetto di numerose denuncie, svolgeranno impunemente le loro losche operazioni.

Intanto continuano a piovere denuncie contro Poulner, Pelissier e complici. Fra le vittime pare si trovino anche note personalità tra cui due consiglieri municipali di Parigi.

I ricevimenti dei Capi di Stati

Hitler

BERLINO, 1

Hitler ha ricevuto i membri del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri di Capodanno. Il decano del Corpo diplomatico, il Nunzio apostolico Mons. Orsenigo, ha pronunciato un discorso facendo, tra l'altro, voti perchè il nuovo anno apporti il riavvicinamento degli spiriti che costituisce la migliore garanzia di pace. Hitler ha risposto ringraziando ed augurandosi che si possa presto giungere ad una leale collaborazione internazionale, garanzia del benessere e del progresso dell'umanità.

In occasione del nuovo anno Hitler ha diretto al Partito nazista un appello nel quale è detto tra l'altro che il movimento nazista può lanciare con fierezza un colpo d'occhio retrospettivo sulle sue opere, in quanto la rigenerazione politica, morale ed economica del popolo germanico è opera sua. L'appello afferma quindi che dopo l'epurazione dal partito degli elementi indegni avvenuta nella scorsa estate il partito è oggi più che mai il rappresentante effettivo della volontà politica della Nazione e ciò è stato anche confermato dalla maggioranza schiacciante del popolo in occasione dell'ultimo plebiscito. Il grande lavoro di rinnovamento del popolo germanico, la lotta contro la disoccupazione e il disagio sociale sarà proseguito. Dopo aver ringraziato tutti i collaboratori e seguaci Hitler augura al popolo germanico una vita di onore e di pace perchè allora, egli continua, riusciremo con l'aiuto di Dio, ad assicurare alla Nazione il pane quotidiano. Hitler conclude esprimendo il più ardente desiderio per il ritorno al Reich nel 1935 del territorio germanico, che testimonierà il 13 gennaio dinnanzi al mondo intero con la voce del sangue la sua comunanza indissolubile col Reich germanico.

Horthy

BUDAPEST, 1

In occasione del ricevimento di Capodanno il decano del Corpo diplomatico, Mons. Rota, ha rivolto a S. A. S. il Reggente Horthy un'allocuzione augurale esprimendo la speranza che il nuovo anno possa finalmente vedere l'alba del giorno della vera pace e della ricostruzione economica dell'Europa. Il Reggente ha risposto ringraziando ed affermando che l'Ungheria, che ha già dato all'opera di pacificazione un forte contributo, continuerà, fedele alle sue tradizioni, a cooperare con i popoli affinchè sia instaurato nel mondo quel regime di morale e di giustizia sociale ed internazionale al quale l'umanità così ardentemente anela.

Re Carol

BUCAREST, 1

La cerimonia della presentazione degli auguri per il nuovo anno al Re Carol è avvenuta con la più grande solennità nella nuova sala del trono costruita in sostituzione della precedente, che era andata distrutta da un incendio molti anni addietro. Il Presidente del Consiglio Tatarescu ha pronunciato un discorso mettendo in evidenza il desiderio di calma di lavoro e di pace del popolo romeno e rilevando come il Governo abbia potuto interamente realizzare i suoi difficili compiti. Ha concluso esprimendo la speranza che il Governo, continuando gli stessi sforzi, giungerà al consolidamento definitivo del Paese. Nella sua risposta il Re ha ringraziato il Governo per il lavoro compiuto ed ha quindi detto che ora deve essere realizzata una profonda opera amministrativa nello spirito del lavoro e del rilevamento efficace ed economico in tutti i campi della vita nazionale. Ha espresso la sua piena fiducia nel nuovo anno e ha concluso affermando che il mantenimento della pace è il supremo dovere della civiltà.

Minger

BERNA, 1

Il Consigliere federale Minger, Presidente della Confederazione, per il 1935 ha ricevuto i membri del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri di Capodanno.

Capodanno festosissimo in America
Diffuso senso di ottimismo

WASHINGTON, 1

L'inizio dell'anno nuovo trova gli americani più fiduciosi di quanto mai lo siano stati negli ultimi Capodanni dopo il tracollo borsistico dell'ottobre 1929 che iniziò la grande dispersione economica. Tutti in generale hanno la sensazione che le cose migliorino.

Lo stesso sentimento è stato espresso dal Segretario di Stato Cordell Hull, il quale ha detto di sperare che nel 1935 si farà realmente un passo verso la ripresa economica del mondo. Egli ha aggiunto che l'opera di negoziare trattati di commercio reciproci con le altre Nazioni sarà nel nuovo anno condotta alla più rapida conclusione possibile. Noi entriamo nel nuovo anno, egli ha dichiarato, con maggiore decisione e rinnovata energia, desiderosi di risolvere con successo i problemi insoluti e sgombrare il campo per nuove imprese.

La celebrazione del Capodanno a New York è stata inconsuetamente gaia. Si calcola che circa un milione di persone abbia affollato fino all'alba le vie centrali di New York dove si svolgevano i tradizionali cortei intrammezzati da innumerevoli musiche e fanfare. In Times Square soltanto erano riunite non meno di duecentocinquantamila persone ed altre duecentomila hanno affollato alberghi e ristoranti dove erano organizzati speciali banchetti di fine d'anno. I casi di ubriachezza per le strade, secondo gli accertamenti della polizia, non hanno superato la normalità degli anni migliori. *(United Press).*

Sir Athur Willert dimissionario
da Caposezione del Ministero degli Esteri inglese

LONDRA, 1

Sir Arthur Willert, caposezione al Ministero degli Esteri, ha presentato le sue dimissioni. Egli continuerà tuttavia nelle sue funzioni fino a giugno. I suoi lavori a Ginevra e altrove e la sua posizione al Ministero degli Esteri gli hanno valso una reputazione mondiale tra gli scrittori di questioni internazionali.

Due matrimoni regali a Roma
nella famiglia di Alfonso XIII

ROMA, 1

L'anno nuovo appena iniziato allieterà con un duplice fausto evento la Casa Borbone di Spagna ritirata a Roma e, insieme, alcune cospicue famiglie del patriziato d'Italia e di Francia: le nozze dell'Infanta Beatrice con don Alessandro Torlonia e il matrimonio dell'Infante don Jaime con la signorina Manuela de Sampierro, figlia del visconte Roger Duca di San Lorenzo e di donna Ruspoli dei Principi di Poggio Suasa. Per questo secondo avvenimento la data non è stata ancora stabilita, ma la prima cerimonia è già stata fissata per il 13 gennaio.

Beatrice è la terzogenita di Alfonso XIII, ex Sovrano di Spagna, che ha preso dimora a Roma. Lo sposo don Alessandro Torlonia abita al palazzo avito in via Bocca di Leone. Ha compiuto da pochi giorni i suoi 23 anni, per essere nato a Roma precisamente il 7 dicembre 1911, primogenito di don Augusto Principe di Civitella Cesi e Duca di Poli e di Guadagnolo, defunto nel 1926. Ha un fratello, Cristiano, e una sorella, Marina. La solenne sontuosa cerimonia cui prenderanno parte Principi reali, grandi personalità e alti dignitari, avrà luogo nella chiesa del Gesù artisticamente addobbata per la lieta occasione. Due bimbe del nostro patriziato sorreggeranno il lungo candido strascico dell'augusta sposa, indossando esse stesse la più pittoresca delle acconciature: gli abiti di velluto rosso dei paggi di Spagna eternati nelle tele del Velasquez.

La popolazione francese diminuisce
anche per l'esodo degli operai stranieri

ROMA, 1

Si hanno da Parigi nuove segnalazioni sul tipico fenomeno della diminuzione della popolazione francese. Tale diminuzione è provocata da una parte dal la stasi demografica francese per l'ormai quasi insignificante eccedenza annua dei nuovi nati sui morti e, dall'altra, dal progressivo esodo dei lavoratori stranieri dal territorio francese, in conseguenza della crisi economica.

Secondo i calcoli fatti dal Ministro del Lavoro Jacquer, i lavoratori stranieri stabiliti in Francia sono diminuiti da un milione 185 mila nel 1930 a 834 mila nel gennaio 1934. Si può ritenere che alla fine di dicembre i lavoratori stranieri in Francia fossero ridotti a non più di 810.000. Negli ultimi quattro anni in sostanza la massa di lavoratori stranieri residenti e censiti in Francia si è ridotta di oltre 350 mila unità e quasi di tanto si è ridotta la compagine numerica della popolazione francese.

Trotzky si protesta estraneo
all'assassinio di Kirov

PARIGI, 1

Trotzky ha dichiarato alla stampa che egli protesta altamente per le interpretazioni dell'atto di accusa per l'assassinio di Kirov, precisando che non può essere in alcun modo coinvolto in questa faccenda e che ha sempre condannato gli attentati individuali.

Il centenario di Bellini
nei grandi teatri italiani

Il successo del "Pirata,,
al Teatro Reale dell'Opera

ROMA, 1

Per celebrare il primo centenario della morte di Vincenzo Bellini il Comitato per le onoranze al grande compositore, costituitosi presso la Corporazione dello spettacolo, ha voluto che il teatro Reale dell'Opera mettesse in scena stasera il «Pirata», l'opera che procurò al maestro catanese il primo grande successo. Dirigeva il maestro Serafini. Interpreti principali Beniamino Gigli, Iva Pacetti e Mario Basiola.

Alla rappresentazione, che ha costituito un avvenimento artistico di alto valore, ha assistito un numeroso sceltissimo pubblico tra cui si notavano le più elette rappresentanze del mondo politico e artistico e le personalità più in vista dell'aristocrazia e del patriziato romano, che hanno tributato a Beniamino Gigli e a Iva Pacetti calorosissimi applausi anche a scena aperta, evocandoli insieme con il direttore d'orchestra e gli interpreti più volte al proscenio alla fine di ogni atto. Anche gli scenari, di originale fattura, sono stati molto ammirati.

La "Sonnambula,, alla Scala

MILANO, 1

Sulle scene alla Scala è stato celebrato questa sera il centenario di Vincenzo Bellini con un'ottima esecuzione della «Sonnambula», alle cui fluide e sempre fresche melodie il pubblico elegantissimo ha tributato vivissimi applausi. Lo spettacolo è stato allestito con somma cura ed è riuscito in tutto degno delle alte tradizioni scaligere.

L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Antonio Guarnieri, che con profonda sensibilità musicale e maestria tecnica seppe dare risalto a tutto ciò che di appassionato e di bello è profuso nello spartito. La «Sonnambula» è stata interpretata ottimamente nelle parti principali dalla Toti dal Monte, Ines Maria Ferrari, Tito Schipa e Tancredi Pasero. Ammirevole come di consueto la massa corale. La cronaca della serata segna a ogni atto cinque chiamate, di cui due con il maestro, e ripetuti applausi a scena aperta.

...e al San Carlo

NAPOLI, 1

Questa sera al Reale Teatro S. Carlo ha avuto luogo la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, come partecipazione al solenne omaggio nazionale reso al Maestro catanese. Si è rappresentata la «Sonnambula» in una magnifica edizione concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, protagonisti Bidu Sayao e Giovanni Manurita. I cori erano stati istruiti dal maestro Papi e le scene curate da Augusto Carelli. Assistevano allo spettacolo notabilità ed eletto pubblico. Artisti e direttore d'orchestra sono stati evocati numerosissime volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

La "Norma,, al Carlo Felice

GENOVA, 1

Stasera al teatro Carlo Felice è andato in scena la «Norma», terza opera della stagione, che inizia la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini. Interpreti principali Vera Almenghi Rutili nella parte di Norma, il tenore Voya e il basso Nazzareno de Angelis, maestro concertatore Edoardo Vitale. L'opera ha avuto un vivissimo successo provocando numerose chiamate al maestro e agli interpreti.

Il trattato navale stimolo degli armamenti

Considerazioni romane
all'indomani della denunzia nipponica

ROMA, 1

Commentando la denuncia nipponica del trattato di Washington il *Giornale d'Italia*, dopo aver fatto la cronistoria del trattato, fa alcune constatazioni «al di là del caso giapponese» e scrive:

«A che cosa è servito il trattato di Washington? Potremo senza dire una frase non troppo paradossale che esso, come tutte le conferenze e gli atti diplomatici diretti alla limitazione degli armamenti, è servito soprattutto a stimolare le preparazioni belliche e perciò a favorire la moltiplicazione degli armamenti.

Questa osservazione non è nuova. L'abbiamo già fatta più volte in occasione della Confesenza navale di Londra, della Conferenza del disarmo di Ginevra e di altre manifestazioni internazionali sugli armamenti.

Il solo aspetto attivo del trattato di Washington è stato in realtà quello della vacanza di 15 anni per la costruzione delle navi di linea, ma il principio che lo ha ispirato, tipicamente britannico, è stato un potente stimolo per un acceleramento di costruzioni in ogni Paese di tutti gli altri tipi di navi. Il trattato ha voluto, nella determinazione delle formule proporzionali, cristallizzare lo stato delle forze navali del tempo. Durante la guerra l'Inghilterra aveva continuato a costruire grandi navi. L'Italia e la Francia avevano invece sospeso ogni nuova costruzione. Nel 1921 l'Inghilterra aveva raggiunto un livello di notevole superiorità sulle altre Potenze marinare che ha voluto conservare con una formula fissa di gerarchia delle forze navali. E' avvenuto che dove il trattato di Washington non ha fissato limiti alle nuove costruzioni, ossia nel naviglio leggero, ciascuna Potenza ha moltiplicato gli impianti per arrivare alle nuove conferenze e alle nuove determinazioni di proporzioni con il più imponente stato di fatto dei propri armamenti.

Queste sono state la vicenda navale e la vicenda ben nota degli armamenti terrestri e aerei in prossimità della Conferenza del disarmo. Perciò, se si vuole la limitazione degli armamenti, conviene anzitutto lasciare da parte le conferenze e soprattutto le convenzioni fisse di proporzioni e di categorie. Se è vero che gli eserciti e le marine servono a vincere le guerre, è anche vero che ogni gerarchia fissa di forza significa accettazione da parte degli Stati meno armati di un'inferiorità chiara, prestabilita, nelle loro possibilità di difesa. Basta dunque che si arrivi in tema navale a qualche precisa definizione qualitativa degli armamenti, come già propose l'Italia a Ginevra e sembrerebbe proporre ora l'Inghilterra, lasciando a ciascuno una moderata libertà di azione non vincolata da altre limitazioni.

Fissare la posizione di ciascun Paese in categorie fisse di armamenti e poi in limiti fissi e generici dentro ciascuna categoria, significa voler cristallizzare taluni Paesi in preordinate posizioni di inferiorità e perciò di insicurezza di tutti i mezzi bellici. La libertà di azione non significa corsa folle agli armamenti, significa realizzare la propria posizione difensiva in confronto delle altre Potenze armate, operando, o sul maggior numero di navi piccole, o sull'aumento della potenza individuale di talune unità. Si tratta soprattutto di lasciare ai Paesi la possibilità di una razionale e conveniente distribuzione delle loro forze. Ogni Paese vi provvederà secondo le sue necessità, i suoi mezzi e il suo genio creativo.»

San Silvestro senza incidenti
nel territorio della Saar

SAARBRUECKEN, 1

In previsione di possibili disordini durante la notte di S. Silvestro, la metà delle truppe internazionali è stata consegnata, ma non viene segnalato alcun incidente.

Una zuffa a Pouttliagen
fra nazisti e socialisti

SAARBRUECKEN, 1

Nel villaggio di Pouttliagen si è verificato oggi un conflitto tra nazisti e socialisti, che ha aumentato la tensione degli animi. Un nazista è rimasto ferito. Sei poliziotti sono intervenuti e, secondo talune testimonianze oculari, avrebbero partecipato per i nazisti. Secondo altre testimonianze, i poliziotti erano in istato di ubriachezza e anzichè sedare il conflitto avrebbero contribuito ad eccitare gli animi. Il capo della polizia della Saar, maggiore Hennessey, si è subito recato sul posto e ha constatato che tre poliziotti erano ancora ubriachi. Ha ordinato che tutti sei gli agenti fossero trasferiti immediatamente a Saarbrücken e ha iniziato personalmente una rigorosa inchiesta. Il conflitto si è verificato mentre i nazisti distribuivano opuscoli antisocialisti.

Un gruppetto di audaci malviventi
assicurato alla giustizia

ROMA, 1

A seguito di servizi predisposti, la Questura di Roma è riuscita in questi giorni ad arrestare un piccolo gruppo di audaci malfattori che avevano consumato alcune rapine, tra cui quella in danno di una Agenzia del Credito Italiano in Milano. All'arresto dei suddetti si è giunti in seguito a un conflitto impegnato dagli stessi con la forza pubblica, conflitto nel quale due degli arrestati hanno riportato ferite. Le indagini continuano attivissime per l'identificazione di eventuali altri correi o favoreggiatori, oltre a quelli già assicurati alla giustizia contro i quali vennero raccolte prove decisive.

Pietosi casi di pazzia

Si getta da un quinto piano
ed è raccolta incolume in un tendone

ROMA, 1

La domestica Pia Linda Guala da Valinasso (Vercelli), presa da un improvviso accesso di pazzia, si barricava in casa di suoi parenti momentaneamente assenti, in via Parioli, e, salita sul cornicione del quinto piano, con atti incomposti e grida insensate attirava l'attenzione dei passanti. Avvertiti i vigili, questi accorrevano sul posto e, prima di sfondare l'uscio dell'appartamento, disponevano nel cortile del palazzo materassi e tendoni, cosa provvidenziale, perchè la Guale si gettava a capofitto nel vuoto e veniva raccolta in un ampio tendone, incolume. I vigili la trasportavano al Policlinico.

Un altro caso di pazzia si è verificato nel cuore della città in Piazza Colonna. Un uomo sulla trentina che, in mancanza di documenti non è stato potuto identificare, prendeva un bagno fuori stagione nella vasca della piazza. Intervenuti i vigili, il pazzo si è lasciato docilmente trasportare all'ospedale di San Giacomo, ove è giunto completamente intirizzito.

Cavallo e calesse in un fiume
Due persone annegate

PARIGI, 1

Un tragico incidente è avvenuto la notte di San Silvestro come epilogo di una gioiosa serata nel villaggio di Saint Martin. Telefonano da questa città che certo Alfonso Juhel aveva invitato alcuni parenti e amici a festeggiare il Capodanno a casa sua. Terminata la festa, il Juhel volle riaccompagnare a casa un amico con un calesse. Quando questo fu giunto su un ponte che valica un fiume, il cavallo si è imbizzarrito e, scavalcando il parapetto, è precipitato nel fiume trascinando dietro il calesse. Stamane alcuni passanti hanno scorto le stanghe del calesse che affioravano dall'acqua. Il Juhel e l'amico sono stati trovati cadaveri, imprigionati sotto il calesse stesso.

Giovani messicani processati
per provocazioni contro i cattolici

CITTA' DEL MESSICO, 1

Un'inchiesta ufficiale ha stabilito definitivamente la colpevolezza di 60 giovani rivoluzionari che avevano aggredito i cattolici all'uscita della chiesa di Coyaoaghan, provocando un conflitto nel quale vi furono alcuni morti e numerosi feriti. Il presidente della Deputazione ha richiesto una punizione esemplare per i colpevoli. Questo incidente ha provocato in tutto il Messico una profonda impressione.

L'arresto dei tre autori
del colpo brigantesco a Pest

BUDAPEST, 1

Grazie all'esame delle impronte digitali, la polizia è riuscita ad arrestare due dei banditi che avevano attaccato ieri la Banca commerciale ungherese. In seguito è stato arrestato anche il terzo bandito che conduceva l'automobile degli aggressori.

Panico in un caffè parigino
per un principio d'incendio

PARIGI, 1

Un'esplosione al magnesio per fotografie ha provocato questa notte un principio d'incendio in un caffè. I consumatori che affollavano il locale, presi da panico, si sono dati alla fuga e molti sono rimasti feriti. Circa 30 hanno dovuto essere curati ed 8 sono stati ricoverati all'ospedale.

Un ospizio d'invalidi in fiamme
Cinque morti e 15 feriti gravi

GAFFNEY (Carolina del Sud), 1

Un incendio, scoppiato sul fare dell'alba, ha rapidamente distrutto l'ospizio locale dei vecchi e degli invalidi, cinque dei quali sono periti per le ustioni riportate. Altri quindici ricoverati si trovano degenti all'ospedale in gravi condizioni. Le cause dell'incendio sembra debbano ricercarsi in difetto dell'impianto elettrico interno.

Piroscafo americano in pericolo

NEW YORK, 1

La locale stazione radio della Compagnia Mac Kay ha intercettato il seguente messaggio: «Tenetevi pronti perchè possiamo aver bisogno di aiuto», lanciato dal piroscafo «Oakmar» che dava la sua posizione ad un punto situato a 250 miglia al largo della costa della Carolina del Sud, aggiungendo che era alla deriva alla velocità di un miglio all'ora. Non indicava però quale genere di avaria avesse. L'«Oakmar» è un piroscafo da carico di 5760 tonn. inscritto nel registro navale di New York.

Battute sulle montagne di Oviedo
per catturare gli ultimi insorti

MADRID, 1

I reparti di polizia che battono le montagne della provincia di Oviedo per catturare gli ultimi nuclei di insorti dell'ottobre scorso, hanno sostenuto oggi un cruento scontro con tre di essi. Due insorti sono stati uccisi e il terzo è stato catturato. *(United Press).*

Il nuovo Comandante
della flotta metropolitana inglese

LONDRA, 1

L'Amm. Sir Robert Banckouse è stato nominato Comandante in capo della flotta metropolitana a partire dal 1.o agosto prossimo.

Notiziario di Pola

POLA, 1

Riunione plenaria del Consiglio dell'Economia. Giovedì alle 10 avrà luogo al palazzo della Prefettura un'adunanza plenaria del Consiglio dell'Economia per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Doni ai vigili della circolazione. Quest'anno anche la nostra città, a somiglianza delle sorelle maggiori, in occasione di Capodanno ha provveduto perchè i vigili urbani di turno sui crocicchi delle vie per regolare il traffico dei veicoli avessero dei doni. L'iniziativa è stata promossa dal Commissario prefettizio al Comune dott. D'Alessandro, che fu il primo a offrire il suo regalo, seguito con entusiasmo da moltissimi altri proprietari di automobili, sicchè vennero raccolti oltre un centinaio di pacchi con grande gioia dei vigili.

Promozioni militari. In base alle ultime disposizioni del Ministero della Guerra sull'avanzamento degli ufficiali, tutti e tre i Comandanti dei locali Reggimenti e precisamente tenente colonnello Torrentin Comandante il 74.o Fanteria, tenente colonnello Amaturo, Comandante il 9 Artiglieria pesante e tenente colonnello Scotti, Comandante il 12.o Bersaglieri, sono stati promossi colonnelli. Congratulazioni.

Bollettino giudiziario

Il Consiglio superiore della magistratura
per il biennio 1935-36

ROMA, 1

Il Consiglio Superiore della Magistratura per il biennio 1935-36 è composto come segue:

Membri effettivi: Venzi, Azzariti, Piola, Caselli, Gismondi, Botturini, Ranelletti, D'Aquino, Ecci.

Membri supplenti: Natta, Mantella, Tempesta, Ferroni.

Ed ecco il bollettino giudiziario:

Magistratura: Cabrera, sostituto Procuratore Generale della Corte Appello Messina, è collocato a riposo col titolo onorifico di sostituto Procuratore Generale di Cassazione; Seganti, Primo Presidente Corte Appello è collocato a riposo col titolo onorifico di Primo Presidente di Cassazione; Malipiero, Presidente sezione Appello Venezia, id. id. col titolo onorifico di Presidente di sezione di Cassazione; Custora, consigliere Appello Bologna, id. id. col titolo onorifico di consigliere di Cassazione; Mangoni, consigliere Corte Appello Genova, id.; Ferrante, consigliere Corte Appello Napoli, id.; Basiladis, consigliere Corte Appello sezione Fiume, id.; Apostoli, consigliere Corte Appello Ancona, id.; Nardelli, consigliere Corte Appello Aquila, id.; Russo, consigliere Corte Appello in aspettativa, id.; Gagliardi, consigliere Corte Appello Milano, id.; Pellegrini, giudice Tribunale funzioni consigliere Appello Venezia, è nominato per merito distinto consigliere Corte Appello Venezia.

Cancellerie: Mosaner, cancelliere Tribunale Fiume, è destinato Pretura Malè; Cirillo, aiutante cancelleria Appello Venezia, è trasferito Pretura Milano; Romano, aiutante cancelleria Pretura Padova, è trasferito Tribunale Rossano; Bianchi, primo segretario R. Pretura Verona, è nominato primo cancelliere Pretura Verona; Auletta, aiutante cancelleria Pretura Verona, è nominato aiutante segreteria Procura Verona; Girardi, cancelliere Tribunale Trento, è trasferito sezione Corte Appello Trento; Corsello, aiutante cancelleria Tribunale Tolmezzo, è trasferito Pretura Parma; Gilberto, segretario R. Procura Capodistria, è nominato cancelliere Tribunale Capodistria; Bon, cancelliere Tribunale Capodistria, è nominato segretario R. Procura Capodistria.

La "crisi,, all'Opera di Stato di Berlino
Kleiber nuovamente dimissionario

BERLINO, 1

Il famoso direttore d'orchestra Kleiber ha presentato per la seconda volta a Göring le dimissioni dall'Opera di Stato di Berlino. Le prime furono presentate subito dopo l'allontanamento di Fürtwangler, ma non furono accettate.

NOTIZIE BREVI

Il maggior giornale argentino «La Prensa» ha conquistato un nuovo primato toccando il numero di 745.894 copie vendute, cifra mai raggiunta da alcun giornale sudamericano.

Bollettino meteorologico

	Temp. Press. barom.	max.	min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	764.6	12	7	piov., legg. mosso
Roma	764.0	14	4	cop., legg. mosso
Torino	765.8	6	—4	nebbioso
Milano	765.2	1	—3	nebbioso
Genova	764.2	10	8	½ cop., legg. mosso
Venezia	764.7	10	2	nebb., legg. mosso
Firenze	763.9	13	3	nebbioso
Ancona	764.2	9	6	coperto, agitato
Bologna	766.7	9	—1	nebbioso
Napoli	765.1	14	3	cop., legg. mosso
Taranto	764.1	13	6	½ cop., legg. mosso
Palermo	765.6	17	7	cop., legg. mosso
Catania	763.5	16	5	coperto, agitato
Cagliari	—	—	—	
Tripoli	767.2	17	10	coperto, agitato
Messina	763.3	15	8	½ coperto, calmo
Trento	766.2	6	—1	coperto
Fiume	764.7	14	7	piovoso, calmo
Bari	764.4	13	3	½ cop., legg. mosso
Sanremo	763.9	15	9	½ cop., legg. mosso
Bengasi	751.5	19	10	piovoso, mosso
Rodi	753.7	14	10	piov., legg. mosso

(I dati si riferiscono al giorno 31 dicembre 1934-XIII)

CRONACA DELLA CITTÀ

LA VITTORIA DEL "SILENZIO,,

Trieste esempio di disciplina

I pedoni imparano a camminare! - E i conducenti a non suonare - L'opera encomiabile dei vigili urbani e dei Giovani Fascisti - I brillanti risultati delle ultime giornate festive

Quello del silenzio è, senza dubbio, uno dei provvedimenti d'indole generale che più prontamente sono entrati nello spirito cittadino. Andando per la strada si ha l'impressione, netta e precisa, della disciplina con la quale il pubblico partecipa e attua l'iniziativa.

E' una gara, quasi, a chi riesce a camminar meglio. Il pedone si è ormai abituato all'obbedienza dei segnali. Nelle vie di maggior movimento tutto procede con la massima regolarità. Merito essenziale dei vigili urbani e dei Giovani Fascisti, che ottimamente hanno collaborato con loro, ma merito anche dei pedoni e degli automobilisti che, consci dell'alta portata del provvedimento, fanno di tutto per facilitare il traffico.

Traffico a... orologeria

Non bisogna neppur dimenticare i tranvieri. Questi modesti, ma utilissimi funzionari delle comunicazioni cittadine, hanno mostrato in questa occasione di essere a posto e di sentire il peso della responsabilità alla quale sono partecipi.

Qualche riga più su abbiamo detto che il pubblico è profondamente compreso della bontà e dell'utilità del provvedimento. E' verissimo se n'è avuta un'altra prova. Ieri, giornata di intenso movimento, nelle ore che tutta la città — si può dire — era per la strada, la circolazione non subì intoppi di sorta. E bisogna tener conto che non c'erano due conoscenti che incontrandosi non si fermassero, famiglie che non scambiassero i complimenti con altre famiglie...: Ma i passaggi obbligati, gli sbocchi, le traverse parevano un magnifico gioco meccanico che si movesse ad orologeria.

Prima il tram, poi un gruppo di pedoni, poi tre automobili, poi ancora pedoni, e così via da mattina a sera, con una precisione che fa veramente onore ai vigili e ai cittadini. Tutto ciò naturalmente senza quel tremendo strazio di suoni incomposti che echeggiava per le strade fino a sei giorni fa.

Soltanto ora che non c'è più tutto quel rumore inconsulto, ci si accorge della esagerazione di quel continuo suonare. Esagerazione è la parola, perchè, così ad occhio e croce, si può calcolare che su cento suonate di sirena dieci — forse sì e forse no — erano necessarie. E' così si può dire per il tram e per il resto, motociclette comprese. Anzi queste dovrebbero essere messe tra le prime nella categoria dei «rumori senza ragione».

I vantaggi del non suonare

Ora ci si accorge anche di un'altra cosa: se nessuno suona, il pedone ha modo di sentire chiaramente il veicolo che arriva. Una sola eccezione fanno le biciclette, come sempre indisciplinate e insidiose. Ma per il resto, quando l'orecchio non è rovinato da una troppo scombussolante varietà di suoni, riesce benissimo a distinguere il sopraggiungere del tram, l'arrivo dell'automobile e il passo del cavallo.

Si parla, naturalmente, di orecchi normali, perchè agli... altri neanche la tromba del giudizio universale basterebbe. Ma non è concepibile che se uno sente poco o niente, il movimento stradale si imbrogli. Apra gli occhi e sarà sicuro; e se ha anche la disgrazia di vederci poco, si faccia accompagnare. Troverà sempre una guardia o un passante compiacente.

Ma i peggiori pedoni sono i distratti. Questi fanno collezione di pericoli e di avventure stradali e sono, per di più, incorreggibili. Sentono ma pensano ad altro, vedono ma pensano ad altro, e solo quando un parafango li sfiora, si svegliano per inveire e gridare agli altri che non sanno camminare.

L'ammirazione dell'estero

Gli sbadati bisogna che mettano giudizio. Sarebbe ingiusto che per il loro comodo migliaia di persone dovessero sopportare la noia delle trombe, delle sirene, delle campanelle e di tutte quelle diavolerie che si sono inventate per fare chiasso. Col risultato che questi sbadati continuerebbero ad essere un pericolo per gli altri e per se stessi.

Il mondo cammina rapido. Nell'anno XIII, quando Agello si avvicina ai mille chilometri, i treni vanno a 160 chilometri, le automobili di città vanno a novanta e tutto il resto si muove in proporzione, chi si ferma, rimane indietro, viene travolto dai sopraggiungenti.

Il ritmo della vita è oggi, per nostra fortuna, un altro, e noi siamo i primi a gloriarcene. Gli stranieri — e basta leggere i giornali per accorgersene — esaltano questa nuova vittoria della disciplina italiana. Trieste è la terza, dopo Roma e Milano, che abbia vittoriosamente superato la prova del «silenzio», non solo, ma che la continui e con risultati ogni giorno migliori. Questi sono dati di fatto che fanno onore alla nostra città che si gloria di altri primati. Essere all'avanguardia è, nella nuova Italia fascista, un segno di distinzione. Quale maggior vanto per noi triestini?

Marciare coi tempi

Ora bisogna continuare. Non si deve stancarsi di essere pedoni disciplinati. I passaggi obbligati, le lampade, i segnali dei vigili, le catenelle lungo i marciapiedi sono là per qualche cosa. Nessuno fa tutto questo lavoro per capriccio e i pedoni devono continuare, come in questi giorni, a camminare attenti. Chi vuol sbizzarrirsi a guardare il cielo o a risolvere rebus vada in piazza Unità, al molo Audace o al Giardino Pubblico, e anche qui stia attento... alle automobili a pedale.

Se si vuole essere considerati uomini moderni — e non c'è nessuno che non lo brami, gli ottantenni compresi — bisogna marciare con i tempi. E marciare con i tempi vuol anche dire — molto prosaicamente, magari — saper camminare per le strade d'una città del secolo ventesimo.

Trieste ha mostrato — in questi giorni — di essere una città che vive al maschio ritmo dell'anno tredicesimo.

Riconoscenza ai vigili

I doni degli automobilisti

deposti ai piedi dei semafori

Per iniziativa del «Raci» gli automobilisti triestini hanno offerto ieri doni ai vigili preposti alla disciplina del traffico stradale, i quali proprio in questi giorni hanno dato nuovo esempio dello zelo con cui disimpegnano il loro non facile incarico.

Già lo scorso anno lo stesso Ente aveva preso la simpatica iniziativa, che oggi ha avuto un successo ancor più lusinghiero. La distribuzione dei doni ha avuto inizio verso le 10.

Nei punti principali della città — Portici di Chiozza, Piazza Goldoni, Corso Vittorio Emanuele III — numerosissime macchine hanno... scaricato presso i semafori i ricchi doni: bottiglie di ogni sorta, panettoni, pacchi di sigarette, ceste gastronomiche eccetera. I vigili urbani, dopo il saluto ai gentili donatori, ritiravano l'offerta, che veniva deposta — come abbiamo detto — ai piedi dei semafori.

Numerosi simpatici episodi si sono verificati, alla presenza di folla di curiosi, che per tutta la giornata hanno sostato nei pressi dei semafori, naturalmente... sulle zone regolamentari.

Fra gli altri uno va segnalato che non manca di un lato umoristico. Verso le 11 presso il semaforo dei Porti di Chiozza sostarono tre o quattro automobili dalle quali sporgevano le braccia che offrivano i doni. Una di queste andò ad arrestarsi vicino al marciapiedi di via Carducci, in un punto così poco visibile che il guidatore per farsi notare dai vigili destinatari dei doni, dopo un po' di inutile sosta, pensò di usare... la tromba. Figurarsi il balzo del vigile e l'indecisione del suo intervento nel constatare che l'infrazione era provocata da un così... gentile movente. Si racconta che alla generale risata finirono per associarsi il vigile e l'autista.

L'offerta dei doni è continuata anche nel pomeriggio. Ovunque folla ha assistito alla distribuzione, commentando con simpatia l'iniziativa.

A varie riprese i doni sono stati trasportati al Comando dei vigili urbani, ove, alla presenza del comandante maggiore Olivieri, sono stati distribuiti fra tutti i vigili del traffico cittadino.

Siamo lieti di segnalare un altro gentile episodio di cameratismo. Iersera i vigili urbani hanno fatto omaggio ai vigili al fuoco di un'enorme torta e di dieci bottiglie di spumante, accompagnando l'offerta con cordiali parole di augurio.

Le notizie di carattere militare

sottoposte al divieto di divulgazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente elenco delle notizie di carattere militare di cui, nell'interesse della sicurezza dello Stato, deve intendersi vietata la divulgazione:

1) Formazione, costituzione, dislocazione del tempo di pace di unità, reparti e servizi delle forze armate; loro spostamenti, sia permanenti che temporanei; composizione, forza numerica dei riparti delle forze armate; composizione e dislocazione di forze navali (quando non pubblicate dal Ministero della Marina); tabelle di equipaggiamento delle navi da guerra; grandi trasporti di truppe, materiali, quadrupedi.

2) Esercitazioni, manovre delle forze armate; forme di cooperazione terrestre marittima, aereo terrestre, aereo marittima; ricognizioni di frontiera, escursioni alpine; studio, esperienze, collaudi di armi, materiali; rapporti circa esperienze ed esercitazioni;

3) Incidenti di notevole gravità e cause degli incidenti medesimi (scoppio di depositi munizioni, di polveriere, di stabilimenti adibiti a produzione di materiali bellici o di aggressivi chimici — avaria o distruzione di hangar e di velivoli, di navi — incidenti durante l'uso o l'esperimento di materiali di guerra, ecc.); situazione morale o materiale in cui possono trovarsi temporaneamente unità, equipaggi, che comunque possono influire sulla loro efficienza; grado di addestramento e di allenamento del personale.

Fortificazioni e operazioni

4) Opere di fortificazione (permanenti, semi-permanenti, campali), apprestamenti difensivi in genere, postazioni di artiglieria, strade militari o di interesse militare; delimitazione di località o zone militarmente importanti; basi navali e punti d'appoggio costieri, mezzi e sistemazioni per la loro difesa, mezzi per la protezione antiaerea; ubicazione delle stazioni di vigilanza costiera.

5) Programmi navali (quando non pubblicati dal Ministero della Marina); caratteristiche di progetto e particolari costruttivi e di armamento e allestimento di navi da guerra; loro efficienza, avarie, lavori di modifica; potenza degli apparati motori e dati di autonomia; dati di stabilità, armi, sistemazioni per il loro impiego e risultati in esso conseguiti; mezzi e sistemi per la scoperta e difesa aerea e subacquea.

6) Impianti aeronautici; efficienza, ampliamenti, migliorie degli aeroporti e idroscali armati e dei campi e specchi d'acqua di fortuna, siano essi adibiti a scopo militare sia ad uso della navigazione aerocivile; quantitativo ed efficienza dei velivoli in dotazione ai reparti dell'aeronautica; sistemazioni aeronautiche a bordo delle navi da guerra e da commercio.

7) Caserme, baraccamenti, ricoveri, rifugi (loro ubicazione e capacità); stabilimenti militari (arsenali, fabbriche d'armi, proiettifici, polverifici, stazioni di carico per sommergibili, depositi munizioni e materiali, polveriere, depositi di combustibili e carburanti, ecc.); stabilimenti militari e civili per la produzione di aggressivi chimici, stabilimenti civili di preminente interesse militare per la preparazione bellica del paese perchè adibiti alla produzione di armi, munizioni, esplosivi, navi, velivoli e materiale aeronautico, autoveicoli, materie chimiche, derrate e materiali vari per conto di Amministrazioni militari. In particolare dati relativi alla qualità e specie di materiali prodotti, qualità e quantità delle materie prime impiegate, scorte di materiali, maestranze impiegate, produzione a regime normale e intensivo, attrezzatura, potenzialità degli impianti, metodi di lavorazione.

8) Commesse o acquisti di materiali bellici o comunque interessanti le forze armate e la difesa militare del paese, sia presso industrie private, sia all'estero; spedizione e cessione di materiali bellici all'estero sia da parte di Amministrazioni militari, che da industrie private.

9) Caratteristiche, particolari costruttivi e di funzionamento di armi, esplosivi, mezzi tecnici, mezzi radio-telegrafici e radio-telefonici e ottici, in progetto, allo studio, in esperimento o di nuova adozione; applicazioni di nuovi ritrovati scientifici nel campo militare; procedimenti di fabbricazione comunque interessanti il servizio chimico militare; svolgimento e risultato di esperienze di nuovi materiali bellici; tavole di tiro e nozioni sull'efficienza dei proietti di bocche da fuoco in esperimento o in distribuzione a determinate unità per scopi particolari; particolari costruttivi di automezzi speciali, carri armati, autoblindate, autocannoni, automitragliatrici, carri speciali per aggressivi chimici, ecc.

Descrizioni di armi

10) Caratteristiche, particolari costruttivi e di funzionamento di aeromobili, motori, armi e strumenti di navigazione per aeromobili, in esperimento; congegni di sincronizzazione; installazioni delle armi a bordo di areomobili; cartucce, bombe, siluri, artifizi di qualsiasi genere, esplosivi, liquidi e sostanze speciali (incendiari, fumogene, aggressive) impiegabili nell'aeronautica; dispositivi nebbiogeni, incendiari, per erogazione, dispersione e neutralizzazione di aggressivi chimici; dispositivi per il maneggio delle bombe e strumenti di puntamento per tiro di lancio e per tiro di caduta; particolari costruttivi e di funzionamento di strumenti di navigazione e in genere di qualunque strumento meccanico elettrico ed ottico usato in aeronautica; esclusi quelli di controllo dei motori; caratteristiche schemi, particolari costruttivi e di funzionamento degli apparecchi per trasmissioni e ricezioni radiotelegrafiche a bordo e a terra e degli apparati fotografici usati nell'aeronautica; carburanti specialissimi, caratteristiche di mezzi di trasporto di essenze e lubrificanti, di automezzi e di imbarcazioni speciali, in servizio o in studio, per uso esclusivo dell'aeronautica.

11) Mezzi e sistemi di procedura per comunicazioni radiotelegrafiche sottomarine, radiogoniometriche, radiotelefoniche, con segnali ottici e con raggi invisibili; reti telegrafiche e telefoniche, reti costiere militari.

12) Natura, quantità, di armi, munizioni, esplosivi, materiali, dotazioni di qualsiasi genere accantonate nelle opere di fortificazione, di polveriere, magazzini, depositi comunque appartenenti od in consegna alle forze armate dello Stato.

Depositi di sostanze aggressive interessanti il servizio chimico militare e di proietti a liquidi speciali; consistenza, dotazione, dislocazione di apparecchi e motori di aviazione sia presso i magazzini e depositi che presso riparti di volo; depositi di esplosivi, di aggressivi chimici, magazzeni di armamento, consistenza e dislocazione di depositi di essenza e lubrificanti; dotazioni di materiali radiotelegrafici e fotografici per aeromobili, di materiali di consumo vari.

Impianti diversi

13) Impianti ferroviari militari o di interesse militare; linee ferroviarie esistenti nelle zone prossime alla frontiera o alle coste; linee ferroviarie di grande traffico (stato di efficienza, particolari costruttivi, opere d'arte, impianti di stazione e di blocco, piani caricatori, mezzi di esercizio, frequenza massima dei treni); centri e nodi ferroviari, raccordi con stabilimenti di produzione, depositi e magazzeni militari o di interesse militare; fonti di energia, centrali elettriche, sottostazioni di trasformazione, condutture elettriche di alimentazione; nuove costruzioni, miglioramenti, ampliamenti, modificazioni a linee ferroviarie di interesse militare; officine di costruzioni ferroviarie, loro attrezzatura e produzione; dotazioni di materiale rotabile; depositi di materiali vari ferroviari, scorte di combustibili solidi e liquidi; consistenza del materiale automobilistico in distribuzione a enti militari; specie del materiale ed efficienza di esso, ubicazione dei magazzini destinati al ricovero di materiale automobilistico, capacità rispettiva; teleferiche militari o di interesse militare.

14) Bacini ed impianti idroelettrici, dighe di ritenuta, canali, impianti idrovori, acquedotti di particolare importanza ai fini militari; interruzioni predisposte in corrispondenza di opere d'arte (ponti, gallerie, ecc.), predisposizioni di interesse militare per lo svuotamento di bacini montani.

15) Ordinamento di guerra delle forze armate (costituzione, armamento, forza, mezzi di unità e reparti); ordinamento e costituzione dei comandi; organizzazione e funzionamento dei servizi in guerra; sedi di guerra dei comandi D. I. C. A. T. e dei dipendenti organi per la protezione antiaerea; armamento, impiego del naviglio mercantile in guerra

Leve e dati

16) Dotazioni di mobilitazione riguardanti l'armamento, il munizionamento, l'equipaggiamento ed il vettovagliamento di riparti, servizi, unità delle forze armate, consistenza dei magazzini di mobilitazione, disponibilità e scorte costituite o da costituire all'atto della mobilitazione a cura delle Amministrazioni militari.

17) Leva, con esclusione di quelle notizie che sono portate a conoscenza del pubblico; disposizioni per il richiamo alle armi di classi in congedo delle forze armate; consistenza delle forze in congedo (ufficiali e truppa); loro utilizzazione in caso di mobilitazione; dispense ed esoneri dai richiami alle armi per mobilatizione; progetti e predisposizioni per la mobilizzazione; predisposizioni riguardanti speciali assegnazioni ad unità da mobilitare di personale sia alle armi, sia in congedo; predisposizioni per i trasporti di radunata.

18) Dati interessanti le attribuzioni che, in relazione a quanto stabilito dalla legge 8 giugno 1925, n. 969 «Organizzazione della Nazione in guerra» sono affidate a particolari organi e cioè: accertamento delle operazioni commerciali relative alla importazione di materie prime destinate a provvedere a bisogni delle forze armate e della popolazione civile; difesa del traffico del naviglio mercantile in guerra; fabbricazioni di guerra, ripartizione delle materie prime e dei prodotti industriali, controllo degli stabilimenti siano essi statali o privati; incetta e ripartizione delle derrate alimentari, controllo delle industrie alimentari; piani dei consumi da razionare e notizie su provvedimenti atti a costituire riserve di derrate; mobilitazione della mano d'opera; predisposizioni per la sostituzione in caso di mobilitazione di personale presso le Amministrazioni statali con cittadini esenti da obblighi militari; notizie relative alla mobilitazione civile e aventi relazione con le disposizioni previste dalla legge 14 dicembre 1931, n. 1699 sulla disciplina di guerra.

19) Pubblicazioni, documenti, atti di ufficio elaborati da organi militari e sui quali sia stata apposta l'indicazione di «riservato» o di «fuori commercio» contemporaneamente a quella di «ne è vietata la divulgazione»; pubblicazioni, documenti, atti di ufficio d'interesse militare elaborati da organi statali e parastatali civili e sui quali siano state apposte le indicazioni suddette; carte topografiche o idrografiche riservate; dati monografici e descrittivi del territorio dello Stato, delle Colonie, di acque territoriali che hanno interesse militare.

20) Pensiero e attitudine del R. Governo nelle trattative internazionali per la parte che non sia stata pubblicata.

21) Esito di indagini relative ai delitti di spionaggio, come anche circostanze e fatti emersi nel corso dei dibattimenti svoltisi a porte chiuse, inerenti ai delitti stessi.

"Confidenze di un inviato speciale,,

al Dopolavoro Cooperative

Domani, giovedì, alle 21, Carlo Tigoli parlerà al Dopolavoro Cooperative Operaie, in via Tiziano Vecellio 4, sul tema «Confidenze di un inviato speciale».

L'interessante e vivace conferenza, ricca di situazioni e di episodi, da quelli drammatici e movimentati ai comici e a quelli vibranti di amor patrio, raccoglierà indubbiamente nella sala del fiorente sodalizio gran numero di soci e di invitati.

Conferenza Berlam

al Dopolavoro artigiano

Venerdì prossimo 4 corrente, l' architetto Berlam terrà nella sede del Dopolavoro Artigiano in via S. Lazzaro 23, alle ore 21, una delle sue saporite, gustose e quanto mai interessanti conferenze per gli artigiani.

Il titolo della conferenza è «Architetti e artigiani». La competenza nell'argomento e le qualità di conferenziere del Berlam faranno sì che la serata sarà una delle più istruttive e interessanti.

ASTERISCHI

La bella affermazione d'un regista triestino

Un giovane, appassionato regista triestino, che nell'ambiente cinematografico romano già da tempo è apprezzato per la sua genialità, la cultura e il buon gusto — Giacomo Gentilomo — ha vinto questi giorni una bella battaglia, contribuendo efficacemente alla brillante riuscita d'un piacevolissimo film italiano: il brioso e divertente «Tempo massimo» che si replica anche oggi al nostro Nazionale. Giacomo Gentilomo, che già a fianco di Carlo Ludovico Bragaglia aveva affermato validamente le sue eccellenti qualità di regista, ha avuto in questo nuovo lavoro il compito importantissimo del montaggio e, in collaborazione con Mattoli, ha saputo infondere alla gaia cinecommedia le caratteristiche del suo spirito agile, del suo colpo d'occhio e della sua abilità. Possiamo quindi salutare con vivo compiacimento in lui una sicura promessa della cinematografia italiana.

La Mostra di Arturo Finazzer

La Mostra di Arturo Finazzer, della quale abbiamo recentemente parlato a lungo, continua a interessare il pubblico frequentatore della Sala Trieste in Viale XX Settembre.

Giubileo di servizio

In questi giorni il signor Lodovico Volpi-Fuchs, procuratore alle Assicurazioni Generali, ha festeggiato il suo venticinquennio di servizio nell'Istituto. Nell'occasione, dirigenti e colleghi hanno voluto vivamente felicitarsi con lui e gli hanno offerto numerosi e pregevoli doni.

Lieta conclusione in sala massima

dei trattenimenti del Circolo della Stampa

Ieri si è svolto nella sala massima di via Coroneo 15, l'ultimo trattenimento danzante organizzato in questo scorcio di stagione dal Circolo della Stampa. Il convegno, che in occasione della festa di Capodanno aveva preso il nome di «festa dello spumante», è riuscito gaio e animatissimo. Le danze, rallegrate dalla rinomata orchestrina «Oscar», si sono iniziate alle 17 e si sono protratte vivaci e briose fino alle 21. La serata, che ha concluso — come si è detto — la serie dei trattenimenti quindicinali del Circolo, ha lasciato indubbiamente in tutti i presenti il più lieto ricordo.

Il Circolo della Stampa si dedicherà tra breve all'organizzazione del grande veglione di Carnevale che si svolgerà in uno dei maggiori teatri cittadini e che sarà in tutto degno delle sue vecchie tradizioni.

Il tè della Croce Rossa al Savoia

Giovedì, nelle lussuose sale dell'Albergo Savoia avrà luogo il quarto tè della Croce Rossa triestina. Anche a questo simpatico trattenimento arriderà certo il consueto successo, perchè tutto il pubblico elegante attende sempre i pomeriggi della Croce Rossa, sicuro di trascorrere alcune ore piacevoli in un ambiente distinto e mondano, ma al tempo stesso intimo e cordiale.

Come al solito, il trattenimento avrà luogo dalle 17.30 alle 20. Suonerà il complesso giazzo dell'albergo.

La morte del dott. Attilio Frühbauer

E' morto, nel suo settantesimo sesto anno, il dott. Attilio Frühbauer. Già vecchio al momento della redenzione, già collocato a riposo fin dall'inizio della guerra per condizioni precarie di salute, egli non potè avere negli ultimi anni tal riconoscimento delle molte benemerenze passate, da mantenere intorno al suo nome un'ampia risonanza popolare. Ma nella vita municipale di Trieste prima della guerra, e più precisamente negli uffici del Comune, Attiglio Frühbauer fu uno degli uomini che segnarono un'orma, uno degli ingegni più validi, uno dei patrioti più coscienziosi nel servire la causa italiana.

Nato a Trieste nel 1859 e laureatosi in legge, il dott. Frühbauer entrò nel 1884 negli uffici del Comune. La sua intelligenza e il suo zelo si fecero presto riconoscere, e la carriera fu per lui rapidissima. Già nel 1895 era inalzato al posto di direttore dell'Ufficio statistico-anagrafico del Comune, e pochi anni dopo il Consiglio rimeritava di speciale riconoscimento la sua attività esemplare. Di somma responsabilità era il posto a lui affidato. Soltanto da quell'ufficio potevasi infatti vigilare tutto il movimento demografico della città, e specialmente l'immigratorio e l'emigratorio. Ciò aveva grande importanza nella situazione d'allora, giacchè il metodo di conquista seguito dagli invasori slavi era quello di creare nell'uno o nell'altro quartiere cittadino concentrazioni di elementi da loro importati, in modo da preparare la sorpresa che in questa parte o in quella di Trieste l'italianità risultasse minoranza in un censimento o in una pubblica votazione. Il che rispondeva anche agli intendimenti del Governo austriaco, a cui giovava che Trieste apparisse nazionalmente inquinata: onde il dott. Frühbauer, che dal suo ufficio doveva controllare questi movimenti e prepararvi i solleciti e talora astutamente manipolati ripari, si espose non poche volte al malumore governativo.

Ma oltre all'intenzionalità politica di questa vigilanza sul movimento della popolazione, è da riconoscersi a suo merito l'aver dato a Trieste in quegli anni un tipo di funzionario sveglio, studioso, bene aggiornato nella cultura, educato a concetti rinnovatori. Era di grande momento per la città che nell'ora stessa in cui tutti i maggiori centri italiani riformavano ed ampliavano con alacrità le loro organizzazioni e i loro servizi, Trieste non apparisse sorpassata, irrugginita, incapace di rinnovarsi nelle idee e nelle opere. Attilio Frühbauer mostrò uno slancio straordinario e una magnifica preparazione, documentata anche dagli opuscoli e libri da lui pubblicati in quegli anni che trattano magistralmente delle condizioni delle abitazioni e del problema dei quartieri minimi (1902), delle operazioni del censimento (1906), e di altri problemi attinenti alla vita e all'amministrazione cittadina.

Promosso nel 1904 a caposervizio nella ottava sezione, che si occupava della beneficenza e del culto, egli divenne di fatto dirigente degli uffici del Comune sin da quando cadde gravemente malato il dott. Alberto Boccardi. Ma la effettiva nomina di Attilio Frühbauer a quello che si chiamerebbe oggi «il segretariato generale», avvenne soltanto alla fine del 1913, quando Alberto Boccardi, pur migliorato, comprese di non trovarsi tanto in forze da poter riprendere più mai la sua attività.

Il dott. Frühbauer iniziò tosto con energia l'azione per la completa riforma degli uffici comunali. Ma purtroppo egli stesso, di costituzione fisica non molto robusta, cadde ben presto ammalato; e già nel 1915, sopravvenute anche le condizioni di guerra che avrebbero reso difficile la sua permanenza a quel posto, fu collocato a riposo.

Negli ultimi anni il rimpianto cittadino condusse vita molto ritirata. La nomina a cav. uff. della Corona d'Italia onorò, dopo la redenzione, i suoi meriti di studioso, di funzionario, di collaboratore fidatissimo dei patriotti che guidavano la Lega Nazionale e le altre associazioni irredentiste. Noi ricordiamo oggi con riverenza l'alta stima che egli si acquistò come statistico, come perspicace studioso di problemi giuridici e amministrativi, come uomo di leale carattere e come illibato cittadino, profondo riflessivo intelletto nei grandi servigi resi alla difesa nazionale della città. Ai congiunti dell'egregio e coltissimo uomo, del mai dimenticato funzionario, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Letteratura spiritualista. Nella rivista *Fede e Scienza*, che esce a Milano, Nella Doria Cambon pubblica uno studio «L'equilibrio della devozione e l'attacco al misticismo», in cui, movendo dalle comunicazioni di una seduta spiritica, si eleva a discutere, con la sua profonda conoscenza dei testi, alti problemi spirituali.

Un lutto della Scuola italiana

La morte del Provveditore Pàroli

Ieri sera, alle ore 17, è morto di setticemia il R. Provveditore agli studi comm. Marino Pàroli in una clinica, dove giaceva da qualche giorno avendo subito una operazione chirurgica per un tumore maligno alla prostata.

La triste notizia s'è diffusa in un baleno, suscitando profondo cordoglio anzitutto tra gli insegnanti, tra quanti partecipano alla vita scolastica, e tra coloro che conobbero da vicino e poterono apprezzare meglio le mirabili qualità del carattere dell'estinto, e poi nella cittadinanza intera, che segue con passione le vicende della scuola per la importanza particolare che essa assume in una terra di confine, dove per la scuola la popolazione era assuefatta a combattere le più fervide battaglie politiche per l'idea nazionale, e vedeva in Marino Pàroli un apostolo dell'educazione italiana specialmente nelle zone rurali di frontiera.

Fino all'altra settimana Marino Pàroli, non ancora cinquantenne, aveva lavorato indefessamente, nella piena vigoria delle sue forze. E proprio dieci giorni fa ci rendevamo interpreti del rammarico generale per l'annunziato suo trasferimento al R. Provveditorato di Firenze; trasferimento che significava accoglimento del suo desiderio di trovarsi in una sede d'Università completa per non staccarsi dai propri figlioli. Aggiungemmo che il comm. Paroli, pure nella soddisfazione del premio ricevuto, avrebbe preferito di rimanere tra noi ancora alcuni mesi, sino alla fine dell'anno scolastico, per curare il definitivo assestamento delle molteplici sue iniziative.

Pochi uomini riescono a svolgere una attività così vasta e intensa come seppe compiere il compianto capo della scuola giuliana. Egli non si concedeva soste, nè limitava la sua operosità all'orario d'ufficio: dal mattino a tarda ora di sera creava, disponeva, riceveva con metodo una serie d'appuntamenti fissati precedentemente; s'occupava personalmente del movimento dei docenti affinchè non venisse leso alcun diritto acquisito e non si commettessero neanche involontariamente delle ingiustizie, per cui respingeva inflessibile qualsiasi tentativo di influire in senso contrario. Per tale dirittura il Provveditore Pàroli era stimato ed amato dagli insegnanti.

Egli s'interessò d'ogni singola scuola media, classica, scientifica e tecnica, della Regione; protesse e sviluppò le scuole e i corsi d'avviamento professionale; curò l'istruzione elementare e la pre-elementare; promosse i corsi rurali d'avviamento all'agricoltura per i giovani contadini dagli 11 ai 17 anni; istituì una biblioteca per i maestri del confine orientale e diede incremento a un centinaio di biblioteche magistrali; s'adoperò che numerose scuole fossero fornite di apparecchi per proiezioni fisse e cinematografiche; recentemente provvide alla compilazione della «Guida dei servizi scolastici nelle provincie giuliane», con intendimenti pratici, allo scopo di offrire ai maestri e ai funzionari pubblici una sicura nozione d'ogni singola frazione di tutti i Comuni giuliani affinchè ognuno potesse chiedere il trasferimento in ambienti conosciuti; oltre a ciò la sua «Guida» raccoglie tale quantità di notizie, da rendersi assai preziosa agli studiosi per la storia dell'istruzione pubblica e privata nelle provincie giuliane.

Anche nella provincia di Lucca, dove iniziò la sua carriera dopo ottenute le lauree in legge e in lettere, e in quelle di Cagliari e di Sassari, quale provveditore provinciale, e poi a Potenza e a Campobasso, quale Provveditore, dapprima della Lucania e più tardi del Molise, lasciò un'impronta della sua attività. Ma particolarmente nel triennio del suo provveditorato nell'Umbria, a Perugia, il suo fervore generoso trovò un campo propizio, avendo quivi assunto la direzione generale dei corsi rurali per l'avviamento all'agricoltura, fondati dal sen. Faina. Nei due anni poi, di Provveditore giuliano a Trieste, Marino Pàroli superò sè stesso nel promuovere iniziative intese a rendere sempre più proficuo e più potente lo strumento scolastico al servizio dell'educazione nazionale in conformità alle direttive del Regime fascista.

Bresciano di nascita, di bella franchezza lombarda, sorridente e cordiale, il Provveditore Pàroli si era innamorato di Trieste; egli si compiaceva del carattere sincero dei triestini, e si doleva che necessità familiari l'avessero obbligato a chiedere il trasferimento altrove.

Al suo letto di dolore ebbe il conforto di serene parole d'incoraggiamento da parte della consorte, che seppe mantenersi fortissima finchè il suo caro si conservò in vita, e s'accasciò affranta quando la sciagura s'abbattè inesorabile.

Alla desolata signora Ida Pàroli, alla figlia Valeria, ai figli Augusto ed Eugenio, nonchè alla madre assente ed agli altri congiunti, esprimiamo il cordoglio nostro più profondo.

La visita del Prefetto alla salma

Il tricolore a mezz'asta in tutte le scuole

Ieri sera, appena ebbe appreso il gravissimo stato dell'infermo, S. E. il Prefetto accorse al suo capezzale; ma allorchè vi giunse, purtroppo egli era già spirato. S. E. Tiengo manifestò il suo acerbo dolore per la perdita dell'uomo così altamente benemerito della scuola, e comunicò telegraficamente la triste notizia al Ministero.

La salma dell'estinto è stata trasportata in serata dalla clinica alla sede del Provveditorato, in via Santi Martiri N. 4, dove la sala maggiore è stata trasformata in camera ardente.

L'ufficio del R. Provveditorato agli studi ha disposto che tutte le scuole espongano la bandiera a mezz'asta, fino a domani, 3 gennaio, giorno dei funerali.

Corsi professionali per agricoltori

Si porta a conoscenza degli interessati che, a cura della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, verranno anche quest'anno svolti alcuni corsi professionali per agricoltori negli immediati dintorni della città di Trieste.

Il primo di detti corsi avrà inizio giovedì 3 gennaio 1935, alle ore 18, in una sala della trattoria «Ex Soci» in S. Maria Maddalena inferiore N. 132, e consterà di circa dieci lezioni sulla conoscenza e cura delle principali malattie delle piante causate da animali, da vegetali o da cause varie, con speciale riguardo a quelle che attaccano i fruttiferi e le ortaglie.

A Rozzol in Monte, invece, avrà inizio il 21 gennaio prossimo un corso di orto-frutticoltura»; le lezioni, pure in numero di circa dieci, verranno svolte, alle ore 18, in una sala della trattoria Zaitz, Rozzolo in Monte N. 992, gentilmente concessa.

L'iscrizione è completamente gratuita e libera a tutti; essa verrà fatta in occasione della prima lezione dei singoli corsi. A coloro che trarranno il massimo profitto, con regolare frequenza, dalle dalle lezioni, verrà rilasciato uno speciale diploma e, al caso, saranno distribuiti dei piccoli premi consistenti in pubblicazioni e oggettini utili al lavoro agricolo. Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla sede della Cattedra, in via della Geppa 21 (telef. 97-71).

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"Il dilemma del dottore,,

Tre atti e un epilogo di Bernard Shaw al Verdi

La commedia di ieri sera è del 1903. Nel testo inglese, Shaw ha premesso una lunga dissertazione sulla professione del medico, sulla funzione morale e sociale del medico, sul medico com'è e come dovrebbe essere se la società fosse costituita secondo l'ideale socialista che l'autore coltivava in quegli anni ed ora ha cambiato in senso estremista. Nella prefazione di questa e di altre commedie, Shaw si mostra più radicale; distruttivo, pessimista che nello svolgimento dei temi dialogati ove l'umorismo e l'arte ammorbidiscono l'acredine del suo spirito e l'istinto deformatore e ironico con cui dipinge l'ipocrisia morale della società. Nel «Dilemma del dottore», Shaw non prospetta e inquisisce su problemi particolari di morale, ma affronta la morale medesima nella sua essenza. In altre parole: la morale è quella che appare attraverso l'esercizio delle professioni, quella dei medici per esempio, od è quella che nasce dalle convinzioni della «gente onesta», cioè di quella gente che, come il protagonista della commedia di ieri sera, Luigi Dubedat, è spiritualmente svincolata dalle convenienze sociali e vive in una specie di trasognamento fantastico, fuori della realtà contingente, al di là del bene e del male, nell'atmosfera del genio e perciò può vedere e giudicare la mediocrità e la miseria delle azioni umane, della morale che il così detto «uomo quotidiano» entrato dal teatro di Ibsen in quello di Shaw, ma con altro temperamento, pratica con menzogna palese o inconsapevole. La morale della professione medica non è forse un' illusione, dice Shaw, quando la professione è legata all'uomo che ha i suoi egoismi, le sue passioni, i suoi istinti insopprimibili, lo spirito di classe, le necessità della difesa economica. Svincolate dunque il medico — predica Shaw — dalla caccia ch'egli è costretto a fare del cliente ricco e dallo sfruttamento delle malattie a lunga guarigione e dategli, in una società giustamente costituita, il posto disinteressato che la sua missione reclama. Questo approssimativamente dice Shaw nella prefazione al «Dilemma del dottore». La classe medica non ci fa una bella figura e Molière, che non fu tenero coi medici, in confronto di Shaw usò maniere dolcissime.

***

Concezione pessimistica che sulla scena diventa spesso burla, riso comico e che l'arte di Shaw, così forte e feconda di ispirazioni patetiche, riesce a trasformare in critica sociale con qualche atteggiamento polemico. Due personaggi signoreggiano il tema della commedia: il dott. Sir Colenso Ridgeon, il tipo della comune umanità che vive e rappresenta i nostri sentimenti, le nostre sensibilità morali, le nostre tradizioni sociali, e il pittore Luigi Dubedat, tipo shawiano che abbiamo già incontrato in «Candida» che vive liberamente secondo la propria legge morale, contro quella dettata dall'opportunismo e dalla menzogna convenzionale, e che perciò è anche un lirico, un poeta della verità, del sentimento, nel quale l'autore ha incarnato la propria visione della vita.

Questo dott. Colenso ha acquistato a quarant'anni una riputazione universale essendo riuscito ad applicare la sieroterapia alla tubercolosi. Con un vaccino speciale, il dott. Colenso riesce a guarire l'ammalato di tubercolosi in un determinato stato della malattia ch'egli definisce come positivo. E' la rivoluzione della medicina. E' la gloria della scienza. Colenso riceve le insegne di cavaliere ed i suoi colleghi lo assediano di felicitazioni. Con l' anti-tossina Colenso è riuscito ad eliminare il bacillo tubercolare. C'è chi crede e si entusiasma di questa trovata come il dott. Sir Ralph Bloomfield-Bonnigton e c'è chi è scettico sull'efficacia del vaccino come il dott. Sir Patrick Cullen seguace dei metodi naturali. Quanto al chirurgo Walpole egli è scettico sul procedimento dei sieri e delle anti-tossine. La sua scoperta è quella del «sacco-nuciforme» nel quale si accumula tutta la putrefazione del nostro organismo e che quando c'è l'infezione occorre tagliare. Tutto per Walpole è avvelenamento. La scoperta del dott. Colenso si è divulgata. Egli ha istituito una clinica per soli dieci malati interessanti, ma da tutte le parti del mondo si richiede il suo intervento. La signora Gennifer si presenta al dott. Colenso invocando la cura del siero per suo marito il pittore Luigi Dubedat, malato di tubercolosi. Ma Colenso è uomo di coscienza e di morale, e deve pensare il pro e il contro, giacchè nella sua clinica per dieci malati non potrà accogliere che l'uomo veramente meritevole di essere salvato, cioè l'uomo che rappresenti un alto valore umano. Il pittore Luigi possiede le qualità per godere il privilegio: egli è un grande disegnatore, un mirabile coloritore, uno spirito superiore e il dott. Colenso resta incantato dai disegni che Gennifer gli presenta e che sono opera del marito. Anche la signora esercita il suo incanto sul dottore scapolo che la invita col pittore ad un banchetto in un ristorante.

Al ristorante il dott. Colenso e i suoi colleghi fanno la conoscenza di Luigi: tanto le sue pitture sono mirabili, quanto la sua persona e i suoi modi sono sconvenienti e immorali. Luigi ha chiesto, dopo poche ore di convivenza con quei signori, in prestito sterline all'uno e all'altro; ha preso il portasigarette di oro al dott. Walpole e lo ha portato al Monte di pietà, e si è fatto persino dare pochi scellini per pagare la carrozza dal povero dott. Blenkinsop che è un uomo onesto e umile e che è pure malato di tubercolosi. Il dilemma del dott. Colenso è terribile e complicato; chi salverà: o l'onesto Blenkinsop, che è incapace di un'azione geniale, di un'opera artistica, ma moralmente è perfetto, o Luigi che è geniale creatore di figure, ma il cui costume sociale appare inferiore e riprovevole? Non è possibile trasferire la virtù morale dell'uomo mediocre nella genialità creatrice dell'uomo imperfetto. E allora? Allora c'è di mezzo non solo la questione della superiorità umana, ma anche l'amore per la donna. Il dott. Colenso non può affrontare il problema con libero criterio professionale, giacchè c'è di mezzo la sua passione, il suo egoismo amoroso; egli vuole sposare Gennifer quando Luigi morirà. Se il dott. Colenso prevede la morte di Luigi, vuol dire che ha deciso di non salvarlo col vaccino, ma di abbandonarlo alle cure di un suo collega: il dott. Bloomfield-Bonnigton. E' questi il medico della Corte, dell'aristocrazia, dei ricchi e la sua vanagloria è altrettanto grande della sua insufficenza scientifica. Ma il dott. Colenso, che ha deciso di accogliere nella sua clinica l'onesto Blenkinsop, persuade con molto tatto e convinzione Gennifer di affidare Luigi alla cure di Bloomfield-Bonnigton.

Luigi, è il tipo più perfetto dell'uomo amorale e seducente. Il denaro per lui non ha alcun valore e lo prende dal prossimo con la stessa leggerezza gaia e incosciente con cui lo guadagna per sè e lo spende. Nella vita egli non vede che forma e colore, bellezza e amore. Nel cervello è un pensatore, nell'animo un fanciullo. Per queste doti, Gennifer lo ha amato, a lui si è sacrificata, felice di proteggere e amare questo artista dall'anima incorrotta e dal cuore candido. Amore di poeti, fuori della vita. Luigi è stato assoggettato al siero antitubercolare che gli è stato iniettato dal dott. Bloomfield - Bonnigton, ma siccome il malato non era in stato positivo o tale non appariva, l'effetto del siero è mortifero. Luigi ha ancora poche ore di vita. Egli si appresta al gran trapasso con animo sereno e lucido cervello. Morte eroica. Morte antiromantica. Esprime le sue ultime volontà alla presenza di un giornalista invadente, ignorante, che non dimentica la propria professione neppure di fronte alla morte del prossimo. Luigi raccomanda alla moglie di non portare il lutto, di non piangere e di non restare vedova, ma di sposare un altro uomo. Un matrimonio felice reclama un altro matrimonio felice. Luigi sente che la sua immortalità risiede in Gennifer, la donna amata, che lo farà rivivere nell'opera postuma, nel ricordo della vita felice trascorsa insieme. Poi, Luigi pronuncia il suo credo spirituale: credo in Michelangelo, in Velasquez, nel disegno, nel mistero del colore, nel messaggio miracoloso dell'arte che ha benedetto le sue mani. E' la morte. E' l'eroismo. Così sanno morire i miscredenti, dice il vecchio Patrick. Nessuno di quei dottori, uomini morali, saprebbe morire così consapevolmente e virilmente. Essi ne sono turbati e ammirati. Gennifer si è vestita di rosso e si appresta ad adempiere alla sua missione: eternare Luigi. Ha scritto un libro: il «Re degli uomini», ha organizzato una ricca esposizione di quadri ed è diventata la moglie di un'altro. All'esposizione il dott. Colenso osserva i quadri e dice: magnifico artista, ma uomo miserabile. La visione di Gennifer lo turba. Quella donna gli arde in petto; egli l'ama e vorrebbe sposarla, ma ella che ha l'intuito profondo, conosce «la coscienza morale» di Colenso, sa che è stato lui ad uccidere Luigi, il puro artista, e lo congeda.

***

La commedia è svolta e costruita su temi shawiani che il pubblico dovrebbe conoscere: Luigi, la forza istintiva, lo spirito libero e sincero, emancipato dalla obbligazione convenzionale e dalle strettoie della osservanza così detta civile e morale e il dott. Colenso, difensore della morale, della tradizione, contro l'istinto della bohème. Questa concezione morale ordinaria, socialmente codificata non può capire la natura libera, che vive su un altro piano e che contrasta con le regole sulle quali poggiano i sentimenti professionali del dott. Colenso. Questo ha lumeggiato Shaw nel «Dilemma del dottore». Ma, accanto al problema professionale, alla moralità della casta medica, rappresentata con tratti caricaturali pieni di acredine e di buon umore, c'è nella commedia il tragico-comico-patetico della morte di Luigi, una tra le più belle e suggestive scene del teatro shawiano. C'è della grandezza lirica in quell' abbandono alla vita, in quel credo artistico, in quella fede verso la bellezza consolatrice dell' umanità e ispiratrice del genio. Nessuno di quei medici ha creduto nella propria professione, con lo stesso disinteresse, amore e fedeltà con cui Luigi ha creduto nella potenza redentrice e ispiratrice dell'arte. Qui, in questo centro ideale e direi mistico della concezione shawiana, c'è il senso più profondo e la verità più umana della commedia che ieri sera è stata interpretata da Alessandro Moissi con verità, semplicità, umiltà e forza poetica veramente degne di un grande e sensibile artista. Quale finezza e intimità espressiva, quale sottigliezza di dettagli, di sfumature in quel «vivere» il personaggio nel tono raccolto e quieto e trasparente delle parole, degli atteggiamenti che lasciavano vedere i movimenti dell'anima e l'accumulazione dei pensieri. Gli altri attori hanno secondato Moissi con intelligente ed accorta sensibilità. Wanda Capodaglio ha dato alla figura spirituale di Gennifer delicato fervore amoroso, dolce e mite dedizione, limpidezza e compostezza di inflessioni. Calisto Bertramo è attore espertissimo ed acuto nel comporre i personaggi con tratti precisi e coloriti e Pio Campa ha sempre un sicuro equilibrio e un controllato istinto nel rappresentare le sue parti. Con molto impegno e bravura hanno recitato il Sormano, lo Scepì, il Brambilla, il Capodaglio. Una maggiore maturità e ricchezza di dettaglio nella figurazione dei tipi si potrà ottenere nelle prossime rappresentazioni. Quella di ieri è stata allietata dalla presenza di una gran folla che ha acclamato dopo ogni atto Alessandro Moissi con particolare fervore ed ha pure evocato con fervore Wanda Capodaglio e gli altri collaboratori della scena.

V. T.

L'ultima recita di Moissi a prezzi popolari

al Teatro Verdi

Stasera, alle 20.45, Alessandro Moissi prenderà congedo dal pubblico e interpreterà «Il cadavere vivente» di Leone Tolstoi. Per questa forte e suggestiva interpretazione c'è molta attesa e la direzione del teatro ha fissato prezzi popolari per stasera nell'intento di favorire il pubblico desideroso di assistere ad una delle più espressive e originali creazioni artistiche di Moissi.

"La sonata per violoncello e pianoforte,,

all'Istituto fascista di cultura

Il violoncellista Marcello Viezzoli e il pianista Iso Kostoris eseguiranno venerdì alle 20.45 nella sala del Littorio un programma di sonate: una del Boccherini, una del Brahms (in mi minore) e quella in la minore del Grieg. Con questo concerto l'Istituto Fascista di Cultura riprende le audizioni musicali, che avranno anche quest'anno il loro corso regolare e conterranno programmi eletti e a un tempo istruttivi. Il Viezzoli e il Kostoris godono tutto il favore del nostro pubblico musicale; entrambi si sono conquistati dei successi molto significativi anche fuori della nostra città, ed eminenti maestri s'interessarono di loro. L'insigne violoncellista Cassadò volle ultimamente presso di sè a Venezia il Viezzoli col quale passò in rassegna molte opere fondamentali della letteratura per il violoncello, e il pianista Brugnolo fu largo d'insegnamenti al Kostoris che mostrò d'averne tratto un felice profitto. Venerdì sera essi avranno certamente il folto uditorio — il concerto è pubblico — che la loro valentia si merita. Prima del concerto il maestro Vito Levi terrà una breve prolusione sulla sonata.

Santo Stefano

nella vecchia Trieste

(E. Curet) I grandi teatri di Milano, Bologna e Trieste erano sempre quelli ove si davano le grandi opere liriche in Italia. Da tempo immemorabile i cantanti ambivano all'onore di presentarsi in queste tre città, considerandosi come un lascia passare l'avere superato con plauso quelle pericolose ribalte, ove non venivano ammessi che i cantanti di gran cartello.

Quando il nostro teatro si chiamava semplicemente Teatro Comunale, era tradizione che la stagione d'opera venisse inaugurata, come in tutti i teatri d'Italia, la sera di San Stefano (seconda festa di Natale). Febbrile era la attesa per l'avvenimento. All'avvicinarsi di quel giorno grandi discussioni, preventivi e chiacchiere nei caffè e nei salotti, un affannoso girare in su ed in giù per i negozi e le sartorie, dalle modiste, ricamatrici, parrucchieri e gioiellieri, da parte delle signore del gran mondo. Allora che gli spettacoli si dovevano dare in piena luce, le signore si recavano a teatro per farsi ammirare nelle loro acconciature, poichè un secondo spettacolo era costituito dallo splendore della sala.

Ora da qualche anno si è derogato da questa vecchia abitudine: Santo Stefano non è più la data d'obbligo di apertura delle grandi stagioni liriche di Carnovale. Sarà perciò interessante rievocare le manifestazioni d'arte più insigni dei 26 dicembre del passato, che la storia teatrale triestina ricorda.

***

Enumererò qui le stagioni più importanti; i Santo Stefano memorabili dei nostri nonni e dei nostri padri sino ai giorni nostri. Al nostro Teatro Nuovo, e poi Grande, la più vecchia notizia di un Santo Stefano è del 1813. In quella stagione conseguì il maggiore successo «L'Italiana in Algeri» di Rossini. Era la prima volta che nel nostro teatro echeggiassero le melodie del sommo pesarese, allora poco più che ventenne. Il ballo era «Ciro e Tomira» del celebre coreografo Monticini.

Negli anni seguenti si diedero: «La serva padrona» di Pergolesi, il «Matrimonio segreto» di Cimarosa, «Le nozze di Figaro» di Mozart ed «Il barbiere di Siviglia» e «La Cenerentola» di Rossini. Come si vede, tutto il fiore delle novità liriche di quei tempi.

Per il Santo Stefano del 1830 venne dato con successo di pretto entusiasmo «Il pirata» di Bellini. Vi cantarono la celebre Ungher ed il tenore Genero, l'unico che in quest'opera potesse gareggiare col divo Rubini, per il quale era stata composta.

Nel 1833 la stagione veniva inaugurata con l'opera «Chiara di Rosemberg» di Luigi Ricci, giudicato il lavoro più completo e riuscito dell'immaginoso musicista, che si era definitivamente stabilito a Trieste; e l'anno dopo lo stesso Ricci trionfò a Santo Stefano con il suo nuovo lavoro «Una avventura di Scaramuccia». Nel 1836 vennero dati per la prima volta a Trieste «I puritani» con la Strepponi, la futura moglie di Giuseppe Verdi.

Col «Roberto il diavolo» di Meyerbeer ed il grazioso balletto «Silfide» del Taglioni si iniziò la stagione del 1843, e con l'«Ernani» quella del 1845.

Nel 1846, a teatro totalmente rinnovato, con i nuovi sipari e l'illuminazione a gas, si diedero per Santo Stefano «I Lombardi» di Verdi ed il grande ballo «Rebecca» del Viotti, nel quale furoreggiavano la celebre coppia danzante Adele ed Ippolito Monplaisir ed il mimo Giuseppe Rota, che fu poscia quel grande coreografo che tutti sanno.

***

Il Santo Stefano del 1847 fu giorno nefasto; incominciò la mattina col terremoto e finì la sera con un incendio che, sebbene lontano dal teatro, non meno commosse il pubblico, che lo disertò senza attendere gli ultimi due atti dei «Masnadieri» di Verdi. Col «Macbeath» si aperse la stagione del 1849 e con l'«Attila» quella del 1851, col celebre Graziani; per quella del 1852 era stata scelta «Fiorina» del Pedrotti ed il ballo «Il diavolo innamorato di Ronzani, con la Plumkett e la Kurz, le più celebri ballerine di quei tempi, imposte all'impresario dalla direzione del teatro. Gli abbonati si erano divisi in due partiti: plumkettisti e kurzisti; e fu una vera gara accanita di feste, di entusiasmi e di esagerazioni per le due silfidi. Un cronista di allora narra che «all'ultima della stagione, rotti gli ultimi guanti ed emessi gli ultimi sospiri, calato il sipario, gli antagonisti ritornarono i buoni amici di prima».

A San Stefano del 1855 fecero furore la «Eleonora» di Mercadante ed il ballo «Un fallo» del Rota con la Taglioni e le Boschetti; nel 1860 «Linda di Chamonì» e poi «Tutti in maschera» applauditissime.

La stagione di carnevale 1863 fu preludiata da funesto avvenimento: Luigia Padovan, avvenente giovinetta triestina, allieva di quella scuola di ballo, morì per ustioni in seguito ad incendio alle vesti durante la prova del ballo «Fiammella» (fatalità del nome!) di Pasquale Borri, che poi furoreggiò per merito degli esecutori tutti valenti.

Il carnevale del 1865 si iniziò con «Un ballo in maschera» e quello del 1869 col «Conte Ory» di Rossini, nella quale opera si presentava nella parte di «paggio» una gentile giovanetta la cui leggiadra figura e la voce bene educata conquistarono subito il pubblico: era Chiarina Faccio, che poi divenne nostra concittadina di elezione. Per S. Stefano del 1871 si diede «Ombra» di Flotow. Ascoltata religiosamente, finì con annoiare tutti, e, mentre il pubblico dava segni di malcontento, la prima donna, De Baillon, fatto un inchino di ironico ringraziamento, uscì di scena. Non lo avesse mai fatto! Scoppiò un uragano e tra i fischi e le urla di tutta la platea si dovette abbassare la tela. Il teatro venne riaperto il giorno 31 con la celebre Smerowsky, la quale rialzò le sorti della stagione.

Il curioso si è che l'anno seguente ebbe a succedere un fatto quasi consimile. «La Favorita» andata in scena a San Stefano del 1872, non piacque. Dopo il secondo atto il baritono Lalloni, arrovellato per le fischiate toccategli, infuriò contro quanti ebbero la malaventura di incontrarsi con lui dietro le scene, e, sferrando all'impazzata pugni e calci, fuggì dal teatro. Il buttafuori dovette far noto quanto era avvenuto e quindi la soppressione del terzo atto. Scoppiò la bufera e così andò a rotoli anche il ballo «Fata Nix» del Danesi.

Nel 1874 venne data l'opera nuova del m.o Cagnoni «Papà Martin» col celebre buffo Bottero ed il ballo «La Semiramide del Nord» di Monplaisir, nel quale furoreggiavano le ballerine Rosita Mauri e la mima Silene Righi, ambedue splendide per bellezza, oltre che valenti in arte.

Col «Ballo in maschera», direttore di orchestra Gialdino Gialdini, ed il ballo «Sardanapalo» del Taglioni ebbe principio la stagione del 1875.

Nel ballo «Ermanzia» datosi in seguito, avvenne un comico incidente. Erasi innestata una variazione per la ballerina di rango italiano Effisia Forlani. Il maestro Cremaschi, per dimenticanza od altro, vi sorpassò. La Forlani non si perdette d'animo ma fattasi alla ribalta con tutta franchezza, irritatissima, si rivolse al Cremaschi dicendo: «Maestro, e la variazione?». Successe un baccano da non dirsi.

Il 26 dicembre del 1877 il teatro venne aperto con «La Sonnambula» eccellente protagonista Marianna Lodi, ed il grande ballo di Monplaisir «Loreley» con la Sangalli e la celebre mima Maria Saracco; e nel 1878 con la «Ione» di Petrella ed il ballo «Amore ed Arte» del Pallerini, con la celebre coppia Sofia e Cesare Coppini. Questo fu l'ultimo Santo Stefano datosi nel teatro Comunale avanti i restauri.

Nel 1879, derogandosi dal vecchio uso, la stagione ebbe inizio il 25 anzichè il 26 dicembre, ma per questo venne dedicato a scopo pio parte dell'incasso della prima rappresentazione.

La stagione di carnevale 1880 si iniziò invece il 29 dicembre per il fatto che l'impresario s'era dichiarato insolvente alla vigilia di andare in scena. La Direzione teatrale si assunse di condurre gli spettacoli per conto della cassa teatrale e la stagione venne inaugurata con «L'Ebreo» di Apolloni.

***

Come risulta da questo sommario, rapido riassunto, si vede che tutti i più rinomati musicisti ed i coreografi più celebrati fecero le loro prove sulle scene del nostro massimo, e quasi tutti i più famosi cantanti, ballerini e mimi confermarono qui l'alta rinomanza a cui erano pervenuti. Nel nostro vecchio Comunale vennero presentati al pubblico triestino quegli stessi spettacoli che nel corso del secolo passato ebbero i più grandi teatri. E ciò non è poco vanto per noi, mentre torna ad onore delle varie Direzioni teatrali, le quali seppero sempre, dedicandosi con passione fervente, illuminata e disinteressata, tenere alto il decoro del teatro alle loro cure affidato, conservandolo palestra illustre d'arte italiana.

Deciso nel 1882 il completo restauro del teatro, questo venne riaperto il 25 dicembre 1884. L'anno dipoi venne ripresa l'usanza del Santo Stefano e la stagione venne inaugurata con «I diamanti della Corona» di Auber. Ma l'antica usanza durò poco; l'ultimo Santo Stefano ebbe luogo nel 1887, ove con «Gli Ugonotti» venne iniziata una brillantissima stagione di carnevale con ricco repertorio, diretto dal m.o Alessandro Pomè.

Dopo di allora, mancandosi di rispetto alle tradizioni, non si tenne più conto dell'antica usanza del Santo Stefano e le stagioni d'opera di carnevale-quaresima venivano inaugurate qualche giorno prima o parecchi giorni dopo, a secondo che faceva comodo agli impresari. I quali ebbero però da lottare con le nuove esigenze degli artisti, disputati dai teatri che, sempre più numerosi, ambivano all'onore delle grandi stagioni liriche. Ed oggi è ancora così...

Recita alle Ancelle della carità

Nel teatrino delle Ancelle della carità di via Ginnastica, la rappresentazione di ieri ha avuto particolare successo per l'eccezionale pubblico intervenuto, che non ha lesinato applausi ai piccoli deliziosi artisti, e meritate felicitazioni alle Suore, veramente benemerite. Un numero inatteso e molto gradito, che entusiasmò e commosse gli spettatori, fu la recitazione musicale de «Il racconto della nonna» versi di Tullio Gentili, musica di E. Tagliaferri, sostenuta con arte e sentimento impareggiabili dalla signorina Ada Lazzarini.

La storia delle vicende italiche, culminate nella purificazione del popolo in guerra, nella rigenerazione della Patria col Fascismo, l'accenno a Mussolini, hanno dato all'uditorio momenti di delirante amor di Patria.

Una veglia danzante

del gruppo alimentare del Commercio

Il Sindacato fascista del Gruppo alimentare indice per sabato prossimo 5 gennaio una veglia danzante a favore dei disoccupati della categoria, che avrà luogo nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti. La benefica veglia danzante, che offrirà la possibilità agli intervenuti di cooperare all'opera di bene prefissasi dal Sindacato di categoria, promette di riuscire ottima veramente anche per l'interessamento destato fra gli appartenenti al gruppo alimentare. Notevoli sorprese allieteranno i presenti. Si avrà l'estrazione gratuita di alcuni biglietti della Lotteria di Tripoli, di un bellissimo dono e fra l'altro ci saranno pure scherzi vari che daranno alla festa un carattere gaio e vivace. La sala sarà artisticamente addobbata e le danze, che si inizieranno alle 21.30, saranno allietate dall'apprezzata orchestrina Borsatto.

Il tè della Befana all'Adria si terrà domenica 6 gennaio, dalle 17 in poi, nell'elegante sala massima di via Coroneo e richiamerà certamente la folla più elegante e festosa di soci e affezionati ai trattenimenti del fiorente sodalizio.

Il Dopolavoro addetti al commercio a Sappada. Il Dopolavoro addetti al commercio indice una gita sciatoria alla volta di Sappada per domenica 6 gennaio. Quota di passaggio lire 16. Il percorso verrà effettuato con un veloce automezzo. La partenza avrà luogo dalla sede sociale alle 3. Le iscrizioni si accettano presso il Bar Dapretto e Foto Zomberlan.

In occasione delle feste la ditta Saul D. Modiano ha inviato all'Ospedale Regina Elena — per i ricoverati — 100 mazzi di carte da giuoco; la ditta Marcello Sessi vari indumenti per bambini e la ditta Antonio Bosco generi alimentari.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La Roma vince il Trofeo Cappelli

battendo il Genova per 2-1

ROMA, 1

Con la vittoria riportata a spese della squadra genovese, la Roma si è aggiudicata per la seconda volta il trofeo Cappelli. L'odierna vittoria giallo-rossa, però, è stata contenuta in un punteggio limitato e ciò è valso a valorizzare un po' questo torneo. Il Genova ha svolto una gara più accorta di quella di ieri. Ieri si trattava di vincere assolutamente per entrare in finale; quindi la squadra si doveva aprire all'attacco per forzare la rete avversaria. Oggi, invece, la compagine rosso-bleu ha mostrato di essere rassegnata alla sconfitta e preoccupata soltanto di contenere il punteggio. Sotto questo aspetto, la squadra genovese si è rivelata di una forza tale, che non era facile supporre. Ha diretto la partita il signor Caironi di Milano.

La Roma prende subito il comando delle azioni e lo manterrà per quasi tutta la partita. Al 10.o minuto un fallo in area di rigore su Guaita è punito, sia pure con una certa severità, con un «penalty». E' lo stesso Guaita che inganna Traverso e manda in rete. Al 12.o minuto, però, il Genova raggiunge il pareggio. Fallo di Tommasi su Bacchierini, che dovrà lasciare il campo; Scategni che batte il calcio di punizione invia direttamente in rete. A nulla valgono i continui attacchi romanisti per assicurarsi nuovamente il successo, perchè Gilardoni e Vignolini fanno buona guardia a Guaita. Con questo punteggio si giunge al riposo.

La Roma riprende a comandare anche nella ripresa. Il goal della vittoria viene segnato al 9.o minuto: Scaramelli passa a Scopelli, che rimette a Guaita. Il centro attacco della Roma di forza segna malgrado il tuffo del portiere. Il Genova si rinfranca e si getta al contrattacco, ma i terzini giallo-rossi contengono bene l'offensiva. Senza altri mutamenti nel punteggio, si giunge al termine della partita. I giuocatori però non si ritirano negli spogliatoi; anzi ad essi si aggiungono quelli del Berna e del Kickers, che prima avevano battagliato tra loro per l'assegnazione del terzo posto. La vittoria è toccata al Berna, che ha battuto i tedeschi per 5 a 1. Il Segretario federale dell'Urbe ha proceduto quindi sul campo alla premiazione delle squadre.

Ambrosiana-Admira 4-2

MILANO, 1

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato all'odierno incontro allo Stadio civico dell'Arena tra le squadre dell'Ambrosiana e dell'Admira di Vienna. Sin dalle prime battute, la superiorità dei nero-azzurri appare evidente. Il primo goal si ha al 17 minuto ad opera di Meazza su azione personale, mentre al 23 Frione aumenta il bottino dei nero-azzurri su centro di Vecchi. Al 29, durante il tiro del terzo calcio d'angolo contro la squadra viennese, Meazza ostacola Platzer nella parata e De Vincenzi segna il terzo goal. Continua insistente la pressione dell'Ambrosiana, che realizza la quarta porta al 39 per merito di Faccio.

Nella ripresa l'Ambrosiana gioca senza Pitto e Meazza, sostituiti da Battistoni e da Galli. Subito si nota che l'Ambrosiana non sfoggia più l'aggressività del primo tempo. La reazione da parte degli ospiti è vivissima e la porta dei nero-azzurri passa seri pericoli. Ceresoli è impegnato in parecchie parate. Al 35, finalmente Schall segna per l'Admira con una bellissima azione personale, imitato poco dopo da Vogl II, che a sua volta segna a porta vuota.

I convegni del "Tricorno,, a Corvara

Dal 6 corrente al 17 marzo si avranno, per iniziativa dello S. C. Monte Tricorno, dei convegni settimanali a Corvara: partenze regolari ogni domenica alle 6 per Arabba, trasporto gratuito del bagaglio a Corvara; stanze con termosifone, riservate esclusivamente ai soci. Prezzo: per soci lire 250, per ospiti, presentati da soci, lire 270. Ritorno da Arabba ogni domenica successiva, alle 14, arrivo a Trieste in serata.

Sono disponibili alcune stanze con acqua corrente, da prenotare entro mercoledì; con un aumento di lire 4 per persona-giornata. Le iscrizioni al convegno si chiudono al giovedì precedente la partenza.

Per domenica 6 gennaio sarà tenuta una gita in autocorriera in località da stabilirsi. Inoltre si accettano seralmente iscrizioni fisse per le destinazioni della Kanzel, Dobratsch (Austria), Tarvisio e Carnia. Informazioni in sede, via Mazzini 30, seralmente dalle 17 alle 20

Guerra e Olmo vittoriosi

nella gara franco-italiana a Parigi

PARIGI, 1

Le prove ciclistiche che si sono svolte oggi al Velodromo d'Inverno dinanzi a un pubblico delle grandi occasioni, si sono concluse con una magnifica affermazione dei nostri campioni, che hanno nettamente trionfato nella grande corsa del giorno, la corsa ad inseguimento franco-italiana. Olmo in particolare, a cui si deve principalmente la vittoria italiana della corsa a inseguimento, nonostante che all' ultimo momento sia stato vittima di una foratura che lo ha obbligato ad effettuare una parte del percorso con la ruota piatta, è stato il vero trionfatore della giornata.

Ecco i risultati: corsa a inseguimento: 1) Guerra-Olmo in 7' 27''; 2) Raynaud-Richard in 7'28''; corsa all'americana di due ore: 1) Charlier-Deneef con 61 punti, che hanno percorso nelle due ore km. 92.500; 2) van Buggenhout - von Wlockhoven con 27 punti; 4) a un giro, Guerra-Piemontesi con 45 punti.

Il brillante successo della riunione

del Circolo Ippico Triestino

Folla numerosa nel maneggio di via Rossetti per assistere alla bella riunione di Capodanno del Circolo Ippico Triestino, tradizionale manifestazione di questa brillante società che tante benemerenze si è acquistata nella nostra città nello sport della sella. La presenza di tanto pubblico e l'interesse destato dalla gara finale sono il miglior premio all'opera appassionata dei dirigenti del Circolo Ippico.

Nella manovra a cavallo, guidata dal decano dei cavalieri triestini, cav. Otto Lichtensteiger, abbiamo notato a cavallo la signora B. Beltrame, la signorina Grassi, l'avv. Turre, l'avv. Ricchetti, il magg. Focardi, il magg. Gentile, il prof. Febeo, il cav. G. B. Vanoli, il sig. Centa, il sig. Samengo, il dott. Pincherle, il sig. Beltrame, il cav. Novi Ussai, il dott. Pontini, il ten. Kinkela, il ten. Amici, il sottotenente Dieghi, il prof. Mayer, il sottotenente Jaegher, l'allievo Giannelli, un gruppo di Giovani Fascisti e Avanguardisti, tra i quali abbiamo notato il caposquadra N. Lorenzon, il cad. Ambrosi e l'avang. Laurini.

Dopo la presentazione dei cavalieri, l'avv. E. Ricchetti, a nome dell'avv. Tamaro, presidente del C. I. T. impossibilitato a presenziare alla cerimonia perchè ammalato, con parole di augurio e di compiacimento consegnò al sig. C. Beltrame la medaglia d'oro della fondazione Oscar Gentilomo, che viene a premiare ogni anno il cavaliere che più assiduamente praticò lo sport ippico durante l'annata decorsa, ed al cav. Novi Ussai la coppa d'argento offerta dall'avv. Richetti stesso al cavaliere che maggiormente si distinse nelle manifestazioni sociali del C. I. T. Va notato che il sig. Beltrame si era classificato a pari merito col cav. Novi Ussai, al quale venne aggiudicata la coppa in seguito a sorteggio.

La bella riunione si chiuse con una interessantissima gara di salti, alla quale parteciparono quindici concorrenti. Nella prima prova, tre soli concorrenti riuscirono a compiere il percorso netto, e precisamente S. E. il Gen. Pirzio Biroli su «Socrate», il magg. Gentile su «Tettosa» ed il sottotenente Jaegher su «Pera». Sfortunata la prova della sig.ra Beltrame, unica amazzone in gara, su «Alfio II», che dimostrò di essere saltatore di classe eccezionale, ma forse poco affiatato colla nuova proprietaria.

Nel «barrage», S. E. il Gen. Pirzio Biroli diede un saggio di ottimo stile, compiendo un bellissimo percorso con ostacoli rialzati, riuscendo a classificarsi secondo dopo il magg. Gentile, la cui cavalla «Tettosa» commise un solo errore all'ultimo ostacolo. Terzo il sottotenente Jaegher su «Pera».

Come ogni anno, i premi consistevano non già in coppe e medaglie, ma in regali di buon augurio.

Tra gli invitati, abbiamo notato la consorte di S. E. il Gen. Pirzio Biroli, le signore De Zeno e Centa, i Generali Pagano, Tissi e Zingales, il col. di S. M. Taranto, il col. Rolizzi, il ten. col. Santini, il cap. Cambareri, in rappresentanza del col. comandante il 151.o Reggimento di Fanteria e molti altri.

Il Circolo Ippico Triestino riprenderà tra qualche settimana la bella iniziativa di organizzare i concorsi privati nel maneggio della scuola di equitazione e, se il tempo sarà benigno, al campo ostacoli di Montebello, mentre si susseguiranno gli appuntamenti di caccia nei dintor[ni] della nostra città. La riuscita riunio[ne] di ieri mattina dà sicuro affidamen[to] che ogni iniziativa del Circolo Ippi[co] sarà coronata di successo, come lo [è] sempre stato per il passato, metten[do] la nostra società tra le migliori d'Itali[a].

Il campionato ulician[o]

Ieri ha avuto luogo la sesta parti[ta] della terza giornata del campionato u[li]ciano fra le squadre dell'Acegat B[...] della Stella d'Italia. L'incontro ha vi[sto] la vittoria degli aceghini per 2-0. I calciatori sconfitti hanno opposto u[na] resistenza che il risultato non risp[ec]chia. I goals sono stati segnati uno [nel] primo e uno nel secondo tempo da [Ca]stellani. Sull'andamento dell'interess[an]te gara daremo relazione sulle *Ulti[me] Notizie.*

Il Dopolavoro «Olympia» a Sappad[a]

Il Dopolavoro «Olympia» organizza [per] il 6 gennaio una gita sciatoria alla v[ol]ta di Sappada, dove le condizioni de[lla] neve sono ottime. Il percorso verrà [ef]fettuato con un comodo automezzo [e] la quota sarà di 18 lire per partecipan[te]. Per i soci sprovvisti di sci, sono st[ati] messi a disposizione degli ottimi, [che] verranno ceduti verso un piccolo co[m]penso di noleggio. La partenza avve[rrà] dai Portici di Chiozza alle 3 della dom[e]nica. Le iscrizioni si ricevono presso [il] Bar Baldi, in via C. Battisti 8, tele[fo]nando al 6007 a tutto venerdì 4 corr[.]

SPETTACOLI D'OGG[I]

Teatri:

Verdi. Compagnia drammatica Alessan[dro] Moissi. 20.45: «Il cadavere vivente» di Tolstoi.

Cinematografi:

Rossetti. 16: Ultimo giorno: «La danza [di] Venere», con Joan Crawford e Clark [Ga]ble. Domani: «Madame Du Barry» [...] superba interpretazione di Dolores [del] Rio.

Nazionale. 16: Ultimo giorno: «Tempo m[as]simo», con Vittorio De Sica. Domani [il] colosso Artisti Associati: «Don Giov[an]ni», con Douglas Fairbanks. Domenica [ec]cezionale mattinata Topolino a colori.

Excelsior. 15: Entusiastico succ.: «Kiki» capolavoro di Nino Besozzi, Lotte Me[nas] Viarisio e Falconi. Imminente: «Vag[...] rosso», con Greta Nissen e Raquel Tor[res].

Supercinema Eden. 16: Colossale succ[esso] di «Grande festa», con Stan Laurel, Oli[ver] Hardy, Nasone, Lupe Velez. Topolino [a] colori. I soldatini di cioccolato. La [...]mitiva dell'allegria e degli assi della [...]eata. Imminente un grandioso Foxfilm: [«Il] mondo va avanti», con Madeleine Ca[rroll].

Fenice. 17: Comp. d'arte varia: Vivie[...] d'Arys. Sullo schermo: «Gerusalemme [li]berata». Domani il film italiano: «I[...] sommerse», con Nelly Corradi.

Corso. 16: «L'orgoglio della 3.a Compag[nia»] supercomico, e grande varietà. Pl[atea] 1.50, gradinate 1.

Italia. 16: «Piccole donne», profumo di [...]vinezza, squisita delicatezza, emozi[one] con la grande Katharine Hepburn.

Regina. 16: Prima di «Frutto acerbo», [...]lantissimo con Lotte Menas e Nino [Be]sozzi. Varietà eccezionalissimo per [fa]miglie.

Impero. 16: «Solo una notte!», con Marg[aret] Sullivan e John Boles, il film del se[...]mento. Prod. Artisti Associati.

Reale. 16: «Il museo degli scandali», il [più] brillante e divertente film di Eddie Can[tor]. Prod. Artisti Associati.

Garibaldi. 16: «Carovane», con Charles [Bo]yer, Loretta Young e Jean Parker.

Novo Cine. 15.30: «Il museo degli scand[ali»]. Il più brillante e divertente film di [Ed]die Cantor. Prod. Artisti Associati.

Massimo. 15.30: «Melodramma», con [...] Merlini e Renato Cialente.

Moderno. 15.30: «La portatrice di pane» [di] Montepin. Ultimo giorno. Varietà d'A[...]na: successo!

Armonia. 15.30: «Pugnale cinese». N[...] varietà Comp. De Rose Grisi. Success[o].

Popolo. 15.30: «Tre contro la morte». [...]zionante. In chiusa «Krakatoa».

Odeon. 15.30: «Il figlio del Carnevale», [con] Ivan Mosjoukine e Tania Fedor. Topo[lino].

Royal. 15.30: «Joanna», con Janet Gay[nor], Lionel Barrymore. Dramma d'amore.

Savoia. 15.30: «Spavalderia», con Wal[lace] Beery, Jackie Cooper e Fay Wray. P[rod.] Art. Ass. II 0.80.

Aurora. 16: «Venere bionda». Comp. [...]celli: «La festa de siora Catina».

Azzurro (XX Sett. 25). 15.30: «Paprika», [con] Elsa Merlini, S. Tofano, R. Cialente. [To]polino. I L. 1, II 0.80.

Centrale. 15.30: Buster Keaton in «A[...] sconfitto» e «Lo sceriffo sono io». S[...]

Belvedere. 16: «Sogni infranti», con il [...] colo grande artista Buster Pheibs.

Venezia. 15.30: «Fantasma della radio», Forbes, e «Corriera del Far West», Mix. Tre Topolini!

Trattenimenti:

Albergo Savoia. Giornalmente, dalle [...] alle 19.30, tè danzante, nel giardino [d'in]verno; ogni sera, dalle 22 in poi, al[...] si esibisce l'originale Quartetto Ugo[...]

Parco divertimenti (Fondo Madonnina) [o]gni giorno dalle 16, festivi 14, attraz[ioni] e giochi per tutti. Il diletto dei gra[ndi...]

Radio Gruppo Nor[d]

Programma del 2 gennaio 1935

7.45: Ginnastica da camera. — 8: Seg[nale] orario. — 11.30: Orchestra Hollywood. 12.30: Dischi. — 13: Segnale orario ed e[ven]tuali comunicazioni dell'Eiar. — 13.5-[...] Orchestra Cetra: Varietà. — 16.45: Can[ti]cio dei bambini; Pino: «Girotondo». — 1[...] Musiche di Edoardo Grieg (Dischi). — 1[...] Comunicato dell'Ufficio presagi. — 18: [No]tizie agricole. Quotazioni del grano [nei] maggiori mercati italiani. — 18.50: Ra[dio] giornale dell'Enit e comunicazioni del [Do]polavoro. — 19.5: Lezione di lingua ita[lia]na per i francesi. — 20: Bollettino me[teo]rologico. Dischi. — 20.30: Segnale or[ario] ed eventuali comunicazioni dell'Eiar. [Con]versazione di Anna Maria Speckel. — 2[...] Trasmissione della commedia: **«Il g[rillo] del focolare»**, tre atti, dalla celebre no[vel]la di Carlo Dickens, preceduta da un [pro]logo dell'autore. Riduzione di Cesare V[...]dovici. Dopo la commedia: Musica da b[allo].

a bomba che estingue gli incendi

Come è composta e come funziona

Il problema dell'estinzione degli in- di — che investe largamente quello lla difesa sociale — si è ripresentato, che di recente, allo studio e alle in- gini dei tecnici. Gli innumerevoli perimenti eseguiti dagli specializza- si sono svolti, in prevalenza, nel mpo della chimica, ben sapendo che o, oggi più che mai, offre impensa- risorse e feconde sorprese.

La «Bomba pirofuga X» segna per- to l'ultima tappa vittoriosa di que- battaglia impegnata dalla tecnica e lla scienza contro le calamità gene- e dalle fiamme.

Lo scoppio dell'involucro

L'invenzione — e la spiegheremo nel guaggio profano — consiste in un ligno che presenta caratteristiche tamente diverse da quelli finora co- uiti. La «Bomba» è carica di un mi- glio di sostanze minerali macinate; este sostanze — oltre 3 chilogrammi al momento in cui vengono a con- to col fuoco (o ad oltre 100.o di tem- atura) si surriscaldano, si dilatano leterminano lo scoppio dell'involu- . La violenza di lancio è tanto for- che la miscela si sventaglia nel giro una superficie di 16 metri quadrati 'azione estintrice che ne deriva, è ale e immediata.

li esperimenti della «Bomba piro- a» hanno dato, finora, risultati bril- tissimi. Le ottime prove di questo vo nemico del fuoco sono state, a tempo, convalidate anche dai te- ci dei Ministeri militari e dei Lavo- Pubblici e si è constatato, con par- lare soddisfazione, che il nuovo intore si rende efficace specialmen- contro i combustibili più pericolosi, e la benzina, il petrolio, la nafta catrame, oltre ai soliti a rapida ammabilità.

a «Bomba pirofuga X» consta di un olucro di cartone speciale, la cui ttura è prestabilita da opportuni chi, o incrinature dello spessore. nvolucro contiene nel centro una tuccia di esplosivo, alla quale è fis- a una miccia che si prolunga all'e- rno composta di filamenti di cellu- e, materia molto infiammabile, co- del resto è reso infiammabile, con osite miscele, tutto l'involucro del- bomba che è riempita di una pol- e minutissima, avente proprietà e- trici. Scoppia con forte detonazio- producendo due effetti: uno mec- ico e, diremo così, gratuito, nello stamento violento dell'aria, quindi, per se stesso utile allo scopo, l'al- chimico, nel formarsi di una ne- bsa del diametro di più di 4 metri, tituita dalla polvere chimica che de l'ambiente — ci sia consentita magine — asfitico, ossia irrespira- alle fiamme, qualunque delle ma- e infiammabili abbiano ad incen- si, siano benzina, benzolo, nafta, e he idrocarburi in genere.

li effetti dell'autoaccensione

iremo ancora che la «Bomba piro- a X» può essere lanciata senza pe- lo da un metro di distanza, sul lare dell'incendio, o posta preven- mente laddove si trovino materie colose.

questo caso l'autoaccensione della ba, oltre che esplicare il suo effet- stintore, richiamerà con la detona- e gli incaricati della sorveglianza depositi.

ordigno appartiene al gruppo degli ntori soliti (normalmente polveriz-) con caratteristiche di assoluta eriorità di azione estintrice tanto nica che meccanica: scoppia, come detto, automaticamente, non ap- a contatto col fuoco, ed è asso- mente inoffensivo per chi lo lancia fiamme.

sperimenti coreografici e impressio- ti sono stati ripetuti nelle princi- città d'Italia, da Milano a Torino, gna, Trieste, Tripoli. Essi sono ri- nti interessanti per le molte mi- a di spettatori che hanno così avu- nodo di constatare la pronta effica- della bomba, delle sue varie ap- azioni e la facilità del suo uso. Vio- gli fasci di fiamme, determinati in tte, casotti di legno, fascine, cata- e persino dentro un tubo simulante ciminiera industriale, sono state omaticamente domate dal nuovissi- estintore che si è dimostrato supe- e, per effetto, e soprattutto per ticità, a tutti i precedenti. Lo spet- lo è coreografico e impressionante. torcia viene avvicinata a una ba- a. Una vampata, un turbine di ime, un crepitare di assi di abete la rabbia del vento. «Pan!» Lo scoppio avviene e il fuoco sparisce. Il pubblico, anche se scettico, forse per partito preso, rimane sorpreso e ammirato.

Un incendio domato da un uomo

Viene appiccato il fuoco ad una delle torri, che s'incendia come un razzo, e arde come una torcia gigantesca, levando alte le fiamme alimentate da getti di petrolio. Scoppia la bomba; l'incendio si spegne di colpo. Così l'esperimento si ripete sulle altre costruzioni e poi su di una botte di benzina.

Ad ogni scoppio la polvere straordinaria si diffonde proiettata come la nebbia e le fiamme si spengono. Il pubbligo conquistato applaude.

A valorizzare la «Bomba pirofuga X» è concorsa a Trieste, benchè più temuta che desiderata, la bora, la quale rende sempre pericolosi gli incendi. Il ventaccio che soffiava forte, poco mancò, infatti, che non mandasse a monte l'esperimento, con rovesciare e sfasciare le quattro tettoie e le due torri di abete incatramate destinate al pasto del vorace elemento. Malgrado ciò la prova fu miracolosa e convincente come ovunque.

Assai più soddisfacente e decisiva può dirsi l'esperienza fatta giorni or sono nella chiesa del piccolo Comune siculo di S. Margherita Belice, privo di pompieri, da un milite della squadra di soccorso che riuscì a domare con una sola bomba l'incendio del coro, tutto in legno massiccio.

L'idea della «Bomba pirofuga» si ricollega a un episodio di guerra: un aviatore italiano, sceso col suo apparecchio in territorio nemico, aveva visto spegnere l'incendio del suo apparecchio per opera di un esplosivo gettato tra le fiamme. All'aviatore italiano spetta il vanto di aver trovato la polvere estintrice e la meccanica del mezzo.

L'esperimento ci fa pensare anche a quando, quarant'anni addietro, durante gli incendi delle immense praterie delle Pampas, per arrestare il fuoco nella sua marcia, si adoperavano sacchetti di polvere pirica disposti a formare una diga lunga quanto il fronte dell'incendio.

La «Bomba pirofuga X» è una conquista di più nel cammino delle maggiori conquiste della civiltà dell'Era Fascista.

La tentazione delle "fritole,, dell'autista sfortunato

Pasqualino Pecar, di 25 anni, l'altra sera era di guardia nell'autorimessa Vittoria, al n. 5 di via Palestrina. Era solo, il giovanotto: nessun'altra compagnia aveva se non quella quarantina di automobili, una più lussuosa dell'altra, che se ne stavano inerti. Di fuori la notte piena di chiassosa allegria. Triste per un giovane trovarsi solo in un'autorimessa silenziosa e fredda. Passeggiava in su e in giù. Aveva passeggiato tanto. Dormire? Sonno non ne aveva, e la sua mente corse su, sino in Cologna in Monte, dove, nella casetta al n. 421, i suoi familiari erano seduti al cenone di San Silvestro. Ecco, ora sua sorella portava in tavola le frittole... Che belle frittole, e con dentro la marmellata! E dover starsene là in quell'autorimessa. Si avvicinava la mezzanotte, ed ecco sorgere nella mente del guardiano che era anche autista, tentazione... E perchè no? Due litri di benzina, mezz'ora di assenza. Oh, certamente andava fatto così. Delle macchine ce n'eran tante. Scelse la più lussuosa. E Pasqualino in breve fu a casa sua, che giusto avevano spento la luce per riaccenderla tra gli evviva, evviva! E Pasqualino gridò «evviva» anche lui, e poi si impinzò di frittole e bevve alla salute sua e agli inventori delle automobili che in due e due quattro andavano tanto lontano, e senza che alcuno potesse essersi accorto della sua breve assenza dall'autorimessa. Ma il diavolo ci mise la coda: nel ritornare all'autorimessa, alla svolta di via Fabio Severo, la bella macchina slittando sull'asfalto bagnato andò a fracassarsi contro i paracarri. Per fortuna, il Pecar non ci rimise la pelle; però dovette essere trasportato all'Ospedale Regina Elena fortemente contuso al petto per aver battuto contro il volante, e ferito alle gambe ed alle mani. L'auto, danneggiata, è stata rimorchiata nell'autorimessa.

Agricoltore che si ferisce un occhio

L'agricoltore Filippo Premru, di 28 anni, abitante a Oblisca Grande in quel di Orenovizza, ieri l'altro, nel tentativo di spezzare a colpi di martello un'asta di ferro si ferì all'occhio sinistro. Fattosi medicare alla meglio dai familiari, il Premru fu costretto a venire a Trieste per recarsi all'ospedale Regina Elena, ove i medici di turno, riscontratagli una grave lesione al bulbo, lo fecero accogliere nel reparto oculistico.

CRONACA GIUDIZIARIA

Domani si riapre la Corte d'Assise

I processi della quindicina

Domani, alle 9, sotto la presidenza del comm. Petretti, si riapre la sessione invernale della nostra Corte di Assise per la trattazione di un gruppo di processi, alcuni dei quali sono notevolmente gravi.

Il processo di apertura è quello a carico di certo Luigi Pedrini fu Emilio, nato a Zara nel 1887, accusato di avere ferito alla faccia, con una lametta-rasoio, la portinaia Anna Longanis in Bologna, producendole una lesione, dalla quale ne derivò uno sfregio permanente. Difenderà l'avv. Matosel-Loriani.

Il 4 gennaio compariranno in Assise, Francesco Filipcic fu Giovanni, di 24 anni; Emilio Zbona di Antonio, di 22 anni; Emilio Siroch fu Stefano, di 31 anni e Valentino Cugliat di Andrea, di 28 anni, imputati di rapina aggravata commessa la mattina del 25 febbraio scorso, in Polievo di Salona, in danno di Anna Podbersich, nonchè delle contravvenzioni relative al porto abusivo di armi. Il Cugliat dovrà rispondere inoltre di espatrio clandestino. Il Filipcic sarà difeso dall'avv. Guido Zennaro; gli altri d'ufficio.

Il 5 gennaio si svolgerà il processo più grave della sessione. Imputati sono Maria Dorni, di 23 anni, nata a Rifembergo e residente a Lisiacchi e il padre suo, Antonio Dorni fu Antonio, di 61 anni. Essi sono accusati di omicidio doppiamente aggravato per avere in un giorno imprecisato del marzo 1931, mediante colpi di ronchetto e di bastone e per impulso di brutale malvagità, cagionato la morte di Francesco Cherboc. Sono inoltre accusati di vilipendio e sottrazione di cadavere per avere, immediatamente dopo il delitto, occultato il cadavere del Cherboc col tagliarlo in venti e più pezzi che sotterrarono nel campo attiguo alla casa. Infine, devono rispondere pure di distruzione di cadavere per avere, circa un anno dopo l'omicidio, bruciato i resti del Cherboc. Difenderanno gli avvocati Guido Zennaro e Paglilla.

Il 9 gennaio processo per parricidio contro Francesco Doliach fu Giovanni, di 28 anni, residente a Prepotto di Aurisina. Il Doliach è ritenuto colpevole di omicidio per avere, in epoca successiva al 2 maggio 1932, cagionato, con premeditazione, la morte del proprio padre Giovanni. Difenderà l'avv. Guido Zennaro.

L'11 gennaio processo contro la levatrice Ida Drocher in Valenti, di 46 anni, da Monfalcone, colpevole di avere, con pratiche abortive, cagionato la morte di Maria Di Viacco in Mattiassi, avvenuta il 24 settembre scorso. Difenderà l'avv. Jona.

Infine, il 12 gennaio, ultimo processo della sessione a carico di Elia De Paoli fu Pietro, di 62 anni, abitante a Doberdò del Lago, accusato di tentato omicidio per avere sparato alcuni colpi di rivoltella contro il proprio figlio Elio, di 24 anni, col quale aveva avuto un violento alterco. Difenderà l'avv. Guido Zennaro.

Autista ferito per una falsa manovra

Ieri mattina, in via Fabio Severo, nei pressi delle case di Scoglietto, per un errore di manovra, due automobili che procedevano in senso inverso si sono scontrate. Battuta la testa contro un cristallo, uno dei conducenti, Pasquale Pecar, di 23 anni, abitante in Cologna in Monte 421, riportò vaste lesioni alla fronte, al naso e alla bocca con spacco del labbro superiore. Alla Guardia medica, dove il giovane s'è tosto affrettato a recarsi, gli sono state praticate alcune suture e tutte le altre medicazioni del caso.

Il pericolo corso da un piccino

nel mangiare dei pistacchi

Ieri, verso le 17, tolto da un ramo dell'albero di Natale un cartoccino di pistacchi, il bambino Modesto Lozer, di due anni, ne ingoiò alcuni. Fatalità volle che un grosso pezzo di arachide andasse a conficcarsi nella trachea in modo da allarmare vivamente i familiari del piccolo Modesto, il quale, dato che respirava a fatica, venne subito trasportato all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno all'astanteria, gli prodigò le cure più premurose. Facendolo quindi accogliere in osservazione nel reparto medico.

La disgraziata corsa di un ciclista

Il manovale Antonio Perich, di 33 anni, abitante a Servola, in via del Ronchetto 844, inforcata la propria bicicletta si recò ieri mattina a Montebello per invitare un suo amico a mangiare le «fritole». Nel ritorno però, mentre stava scendendo da Montebello, il Perich, causa uno scarto della bicicletta, andò a finire contro un mucchio di sassi. Avendo egli nella caduta riportato la frattura della gamba destra, alcuni passanti, dopo avergli prestato le prime cure, chiamarono la Guardia medica. Questa, sopraggiunta subito dopo, raccolto il ferito lo trasportò sollecitamente all'ospedale Regina Elena. Visitato dai medici, il Perich venne dichiarato guaribile in non meno di sei settimane.

Lo scivolone di Jolanda

Ieri sera, intorno alle 18, la bambina Jolanda Concina, di sette anni, abitante in via del Molino a Vento 71, si trastullava nei pressi di casa insieme ad alcuni coetanei, quando scivolò, cadde pesantemente al suolo producendosi una ferita all'occipite e leggera commozione cerebrale. Soccorsa dalla madre, la piccola Jolanda fu poi trasportata all'ospedale Regina Elena ed ivi sottoposta a tutte le medicazioni opportune. Quindi fu accolta nel reparto deposito e dichiarata guaribile in qualche settimana di cura.

Un figlio esemplare

Il portinaio Francesco Saina, di 67 anni, abitante in via Pondares 3, dopo aver trascorso nella quiete familiare l'inizio del nuovo anno, venne a un tratto a diverbio per futili motivi con un proprio figlio, di 23 anni, il quale, perduto il controllo dei propri atti, gli sferrò un pugno sulla faccia in modo da produrgli un grosso ematoma allo zigoma sinistro. Al Saina non restò quindi altro e più pacifico mezzo di quello di allontanarsi da casa per recarsi all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, ove fu medicato. Guarirà in pochi giorni.

Notiziario commerciale

Scarico permessi di importazione. Considerato che in dipendenza del numero eccezionale di domande di importazione pervenute al Ministero delle Finanze (Ufficio divieti), il rilascio dei permessi per le merci sottoposte a contingentamento dal 23 novembre scorso e 9 corrente, ha dovuto subire un certo ritardo, perciò i concessionari difficilmente potrebbero entro il 31 corrente usufruire dei permessi ottenuti, le dogane sono state, in via eccezionale, autorizzate a tener validi fino al 15 gennaio prossimo i permessi rilasciati nell'andante mese, con scadenza 31 dicembre 1934 per le seguenti merci: Olii vegetali, rame e sue leghe in verghe; lastre, fili, tubi ecc., solfato di rame; porci, carni di maiale fresche e congelate, datteri, lime e raspe, olive fresche, lastre di vetro, carta in rotoli per giornali.

Divieto importazione pietre preziose e gioielli e lavori di argento, oro e platino. Col giorno 24 dicembre è entrato in vigore il Decreto ministeriale 19 novembre scorso, col quale viene imposto il divieto d'importazione per le pietre preziose delle seguenti sottovoci della voce di tariffa n. 879: 879 a) Pietre preziose greggie; 879 b-1) Pietre preziose fini o gemme propriamente dette. Il divieto deve essere attuato verso tutti i Paesi. Contemporaneamente viene esteso verso tutti i Paesi il divieto stabilito dalla tabella A annessa al R. D. Legge 14 novembre 1926, n. 1923, per le voci seguenti: 883) Gioielli d'argento, di platino e d'oro; 886) Oro e platino, in lavori non nominati; 887) Argento in lavori non nominati, anche dorati. Il Ministero delle Finanze — Ufficio divieti — si riserva di esaminare, caso per caso, su domande che gli interessati dovranno di volta in volta presentare per il tramite dei Consigli provinciali di Economia Corporativa, se eventuali deroghe ai divieti di cui trattasi potranno essere accordate.

Spedizione di merci all'estero. L'Ufficio internazionale dell'Unione Postale Universale di Berna pubblicherà quanto prima una nuova edizione della «Liste des objets interdits», la quale può essere acquistata da chi vi abbia interesse per il tramite dell'Amministrazione postale. Tale pubblicazione, redatta in lingua francese, è utile agli industriali ed ai commercianti, che fanno spedizioni all'estero, perchè contiene l'elenco delle merci che possono o meno essere importate in ciascun Stato dell'Unione Postale sia a mezzo di corrispondenze, comprese le scatolette con valore dichiarato, sia a mezzo pacchi postali. In essa sono indicati i limiti di peso delle merci ammesse, le concessioni ed i divieti doganali ed altre notizie. Coloro che intendono prenotarsi per acquisto di detto volume devono rivolgersi alla Cassa provinciale delle Poste (Posta Centrale), non oltre il 5 gennaio p. v., anticipando l'importo del prezzo di L. 37, che corrisponde press'a poco a quello richiesto come preventivo delle spese di stampa.

Restituzione tassa scambio prodotti lanieri esportati. Si richiama l'attenzione del ceto commerciale e industriale interessato sul Decreto Ministeriale 11 dicembre 1934, n. 61658, col quale è stato prorogato a tutto 30 giugno 1936 lo speciale trattamento concernente la restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati.

Disposizioni per le esportazioni in nesso ai nuovi decreti sulla disciplina dei cambi. Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa dispone ancora di una piccola scorta di moduli per le richieste di benestare all'esportazione e l'impegno per cessione di valuta alla Banca d'Italia, a norma delle recenti disposizioni legislative sulla disciplina dei cambi. Gli interessati possono ritirare i moduli presso l'Ufficio protocollo del Consiglio medesimo.

Importazione di olii minerali e di carburanti. L'Unione fascista dei commercianti comunica agli interessati che con recente decreto l'importazione degli olii minerali greggi, dei loro derivati e dei residui della loro lavorazione, in quantità non inferiore, per ogni singola importazione, a kg. 200 per gli olii minerali lubrificanti e a kg. 1000 per gli altri prodotti petroliferi, è posta sotto il controllo dello Stato secondo le norme del presente decreto. E' pure posta sotto controllo dello Stato, secondo le norme del predetto decreto, ogni importazione, anche frazionata, non inferiore per ciascun mese, a kg. 1500 per i lubrificanti e a kg. 15.000 per gli altri prodotti petroliferi. Chiunque intenda importare olii minerali greggi, loro derivati e residui della loro lavorazione per le quantità previste dal precedente articolo, deve chiederne licenza al Ministero delle Corporazioni. Per le importazioni di olii minerali lubrificanti in quantità superiore a kg. 1500 mensili, e per quelle degli altri prodotti petroliferi in quantità superiore a 300 tonnellate mensili, sono rilasciate licenze generali. La durata della licenza generale non può essere maggiore di anni 20 per gli olii minerali greggi e per i residui della loro lavorazione, e di anni 3 per i prodotti derivati. Per le importazioni di olii minerali e di residui in misura non superiore a 300 tonellate mensili, destinati al consumo diretto dell'importatore, sono rilasciate licenze speciali, valevoli per singole importazioni da effettuarsi entro 2 mesi dal loro rilascio. Sono esenti dall'obbligo della licenza le dotazioni normali di carburante degli autoveicoli che varcano la frontiera. Le domande di licenze generali di importazione di olii minerali lubrificanti dovranno essere dirette al Ministero delle Corporazioni in plico raccomandato con ricevuta di ritorno non oltre il 23 corrente.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria della loro adorata mamma Anna ved. Müller, nel II anniversario della morte, dalle figlie lire 30 pro Comunità evangelica elvetica.

Per onorare la memoria di Emma Krauseneck, dalla ditta Ad. Goldschdmied e Co. lire 20 pro Ass. interessati nell'industria e commercio del caffè (beneficenza).

Per onorare la memoria di Riccardo Krausz, da Adolfo Cohen lire 25 pro Fraternità israelitica di misericordia; da Davide Macchioro e figlia Luigia lire 30 pro Casa Gentilomo.

Per onorare la memoria del dott. Attilio Frühbauer, da Teresita, Umberto e Tito Bullo lire 30 pro C. R. Balilla R. Pitteri; da Mario Gambardella e famiglia lire 20 pro Congr. di Carità.

Da Lucie H. Tombeur lire 20 pro Ospedale Regina Elena (fondo Fabio Mann).

Per onorare la memoria di Servilia Gasparini, da Irma Mitri e Natalia Giuni lire 25 pro Congr. di Carità (accattonaggio).

La Congregazione di Carità aiuta bisognosi, vecchi, inabili, orfani. Aiutatela acquistando le Tessere di Capodanno

ioia nascosta

NINA BOZZANO

Non andai a Firenze. — mormorò oce bassa.

eri la fissò attentamente, non com- dendo in Vanna la necessità di tire.

Andai ad Assisi...

Ad Assisi? A prendere il perdono Porziuncola? Una bella idea pure ta... — disse Neri disgustato.

No... a cercarlo un poco più in ... — disse enigmatica Vanna.

eri s'impazientì di questo sillabare tato.

Scusa, — disse — non potresti garti meglio e fare che anch'io com- ida qualchecosa di quello che hai o, o hai in testa di fare?...

Non sai chi attualmente si trovi Assisi?

Molta gente, immagino... ma nes- che io conosca e m'interessi me- amente... — rispose sincero, Neri.

Errore: v'è ad Assisi una persona tu conosci e ti... interessa, o do- be interessare... — disse Vanna, voce bassa.

eri non rispose, vivamente sorpreso da queste parole misteriose: la guardò interrogandola.

— Tua moglie. — confessò lei, appena muovendo le labbra.

Impreparato a questa rivelazione, Neri impallidì, ed aggrottò la fronte minacciosa, con un moto di collera.

— Ebbene, che mi fa? Immagino che non sarai andata ad Assisi per vederla. — disse quasi brutalmente.

— Sbagli: vi andai appunto per questo. — confidò Vanna.

Neri la guardò come si guarda un malato grave o un bambino in pericolo.

— Vanna, spiegati... che io comprenda che cosa succede in te... Tu andasti ad Assisi, sapendo che vi era Donatella, e perchè?

— Avevo un misterioso bisogno di vederla.

— Vederla? E perchè?

— Non lo so, ma questo bisogno era forte come un tormento. Ora comprendo che forse era un misterioso avvertimento... uno di quei casi premonitori che non si possono spiegare.

Neri ebbe un gesto d'incredulità ed un sorriso di compassione. Dopo qualche momento, chiese:

— L'hai veduta, almeno?

— Sì, Neri, ma non so dirti come trasfigurata... non trovo parola... Immagina la cosa più inaspettata e più inverosimile... — disse a testa china, senza guardarlo in faccia.

Neri taceva ed aspettava, senza voler chiedere, ma vi era in tutto il suo essere un'ansia dolorosa, come una trepidazione.

La voce di Vanna si fece più bassa ancora ed un'onda di commozione la velò.

— Ti ripeto le sue parole... Neri...

— Quali parole... Vanna?

— «Dica a Neri, che ormai siamo in due ad aspettarlo...».

— Che? Donatella ha detto così? — interruppe Neri, sbiancando in volto.

— Sì... è prossima ad essere madre... — affermò Vanna, nascondendo il viso nelle mani.

Questa notizia tolse anche il respiro a Neri.

— Impossibile!... Cosa da pazzi!... nessuno di noi sa nulla... — esclamò ancora incredulo.

— Forse nessuno di voi s'è più curato di lei. — rispose Vanna dolorosamente.

— Credevo che babbo la vedesse ogni tanto, benchè non me ne parlasse.

— Forse lui saprà.

— E vuoi che non mi parli di cosa di questa gravità?

— Non so, può essere che aspetti il momento propizio... — disse Vanna, cercando di essere logica nelle induzioni.

Neri non si poteva capacitare.

— E' impossibile! — continuava a dire tra sè, ma aveva la curiosità di sapere.

— Sei proprio sicura di quello che dici, Vanna... Come l'hai veduta? — implorò con l'ansia in gola.

— Così... come vedo te... Nel bosco d'ulivi, sotto alla casa. M'è apparsa come una sconosciuta... tanto io ero lontana da questo pensiero. Soltanto quando si avvicinò, la riconobbi, mi riconobbe... Mi chiese se cercavo lei... se volevo qualchecosa... Non so più che cosa abbia risposto... così sbalordita ch'ero... Fu allora ch'ella mi disse lentamente: «Dica a Neri, che ormai siamo in due ad aspettarlo». Fu tutto.

Vi fu tra essi un lungo silenzio. Veniva dalla sala il vociare dei giuocatori e la voce chiara di donna Teresa che li ammoniva. Dalla finestra entrava un alito caldo, e tutti i profumi e tutti i rumori della notte. Vanna si alzò dalla seggiola e si appoggiò alla finestra: era stanca ed infinitamente addolorata. La difficile rivelazione l'aveva spossata più di una vera fatica. Le pareva che il suo cuore sanguinasse. Si staccò dalla finestra e rientrò nella zona illuminata della sala. S'avvicinò a Neri che, immobile e muto, pareva di sasso. Si chinò al suo orecchio e sussurrò pienamente:

— Bisogna che tu vada...

Neri non si mosse: forse pensava la stessa cosa, ma non voleva dirla, ammetterla.

— Non è possibile... non è possibile... — mormorava dibattendosi in se stesso.

Vanna lo guardò con pietà e raccapriccio.

— Neri, è più che possibile, perchè è vero. — disse precisa.

— Ma io non vado lo stesso... non ti lascio, sai... resto con te... — esclamò, aggrappandosi perdutamente alla sua passione.

Vanna ebbe un sorriso dolce, come chi sorride alle cose lontane, sperdute, passate.

— Sono finiti i sogni inutili... dispersi, Neri. La realtà ti chiama. — disse in tono grave.

— Vanna... Vanna...

— Bisogna essere forti: è dovere nostro. — e senza attendere risposta continuò: — Il nostro errore, anche senza essere commesso, nel vero senso della parola, ha portato danno grave: bisogna rimediare. Chiudere questa luminosa e paurosa parentesi e riprendere la vita normale. Tu avrai la famiglia...

— E tu, Vanna? — chiese interrompendola.

— Io... non so. Non ci penso... non ci pensare: non ha importanza... — disse quasi in sè, Vanna.

In quel momento entrò donna Teresa, sdegnata.

— Non volevano più finirla quei viziosi... — disse, corrugando le sopracciglia, nel vedere ancora Neri in sala.

— Sono andati tutti? — chiese Vanna, per dire qualchecosa.

— Sì, era ora... E' quasi l'una: non v'è più ora di andare a dormire...

Neri comprese che donna Teresa parlava per lui: si alzò fiaccato dalla terribile rivelazione.

— Buona notte, Neri. — disse la dama, tendendo la mano.

— Buona notte, donna Teresa.

Vanna l'accompagnò fuori, alla macchina.

— Vanna... Vanna... Mi par di morire. — disse stringendola a sè, spaurito.

Vanna parve insensibile al suo abbraccio e si svincolò.

— Forse qualcosa di noi muore davvero... — mormorò più con l'alito che con la voce.

— Domani ti vedrò ancora, Vanna.. Lascia che venga qui... a studiare insieme il modo di provvedere...

Vanna ebbe un sorriso lieve, quasi una smorfia di pianto; gli afferrò una mano e la portò alle labbra rapidamente.

— Addio, Neri... —, disse — e fu tutto.

La macchina partì e come le altre volte scese silenziosa il bel viale punteggiato di lucciole vaganti: nel giardino i grilli cantavano sotto le stelle.

Vanna stette ritta nel buio, finchè vide i fari fuggenti giù nella strada a valle.

— L'ultima volta... — pensò disperata, e quelle lagrime che aveva trattenute fino allora, tra il ciglio, rigarono lente il bel volto pallido cadendo calde sulle mani incrociate.

Si scosse alla voce della madre, che la chiamava con insistenza, e rientrò in sala asciugandosi gli occhi e le guance sfatte.

— Gesùmmaria, che faccia! — Che c'è ancora? — esclamò, stupita, donna Teresa, guardandola.

Vanna non rispose, le buttò le braccia al collo singhiozzando disperatamente:

— Mamma... mamma...

Donna Teresa la strinse a sè e lasciò che piangesse tutto il suo gran dolore che le faceva groppo in gola: sapeva che le lacrime sono in certi momenti, oltre uno sfogo, anche un calmante.

— Mamma... Mamma... — implorò ancora nel pianto Vanna, battendo i denti come per febbre.

Occorse qualche tempo e tutte le carezze della madre, a calmare la povera creatura disperata.

(Continua)

Bandi di concorso

Conferimento di doti. Ai termini dell'atto della fondazione Rosa Haslinger nata Wieser, è aperto il concorso per il conferimento di grazie dotali, nell'ammontare di lire 400 ciascuna, a ragazze povere, orfane anche di uno dei genitori, meglio qualificate per buoni costumi, appartenenti al Comune di Trieste o che abbiano qui stabile dimora. A parità di condizioni, avranno la preferenza nell'assegnazione le nubende orfane di guerra. Alle concorrenti qualificate potrà essere assegnata anche più di una grazia. Le domande di concorso, stese in carta libera sono da presentare, fino al 20 gennaio p. v. alla Congregazione di Carità, Beneficenza esterna, sportello n. 3, via Istituto 29, corredate dei documenti di rito: fede di nascita, certificato di buona condotta della sposa e dello sposo, certificato di povertà, certificato di domicilio e residenza, e tutti quelli altri documenti atti a convalidare la domanda. Le concorrenti orfane di guerra dovranno comprovare tale loro qualità con un certificato da ritirare presso il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale per gli orfani di guerra. Per eventuali altre istruzioni le aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio della Beneficenza esterna, sportello 3.

CORRISPONDENZA APERTA

M. A. O. I. 1) Il nome rimane quale è iscritto nei registri dello Stato civile. Se lei riconosce il figlio, questi assume da quel momento il suo cognome di famiglia. 2) Va benissimo. — *Rosetta.* Saranno moralmente responsabili, ma legalmente, no.

Povero padre. Veda di spiegargli le condizioni nelle quali è venuto a trovarsi e cerchi di raggiungere un accordo in via amichevole. Eventualmente può rivolgersi all'Associazione fascista fra proprietari di stabili, viale XX Settembre 4.

Curiosissimo e interessato. Non ci consta dell'esistenza di tale usanza. — *Aterno.* Potrebbe partecipare forse a qualcuno dei numerosi concorsi banditi dalle Amministrazioni dello Stato.

Urgentissimo. L'art. 13 della legge 18 marzo 1926, N. 562 (già R. D. 13 novembre 1924, N. 1852) sul Contratto d'impiego privato, dice testualmente: «In caso di morte dell'impiegato spetteranno al coniuge ed ai congiunti non oltre il 4.o grado che vivono a suo carico le indennità di licenziamento di cui all'art. 10, fatta deduzione di quanto essi abbiano diritto a percepire da Casse pensioni e da Società d'assicurazione per atti di previdenza compiuti dal principale». Lo art. 10 stabilisce che in ogni caso l'indennità di licenziamento non deve essere inferiore alla metà dell'importo di tante mensilità di stipendio per quanti sono gli anni di servizio prestati. Se quindi ha prestato servizio per 44 anni e percepiva uno stipendio di 250 lire mensili, gli spetta una indennità di 5.500 lire.

Siracusa. L'indennità di caro-vita è stata inizialmente introdotta e disciplinata col Decreto luog. 14 settembre 1918, N. 1314, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 settembre 1919, N. 219, e venne successivamente ridotta, e per certe categorie d'impiegati statali abolita, in forza di successivi decreti, di cui eccole i principali: R. D. L. 7 maggio 1927, N. 694, convertito nella legge 5 aprile 1928, N. 716, R. D. L. 23 ottobre 1927, N. 1966, e da ultimo il R. D. L. 20 novembre 1930, N. 1491, convertito nella legge 6 gennaio 1931, N. 18. Ora nel riscontrare le disposizioni surriferite manca un esplicito accenno al caso particolare come da lei esposto. A nostro modesto avviso, sembra d'altronde che, con riguardo al concetto che la indennità suddetta risulta costituita col precipuo intento di sopperire ai carichi di famiglia, nel suo caso occorra esaminare se la sentenza di separazione imponga o meno nei di lei confronti anche l'obbligazione al mantenimento della moglie e degli eventuali figli, purchè questi ultimi si trovino naturalmente nelle speciali condizioni volute dalla legge (v. in merito la C. M. 3 marzo 1928). Ed invero nella prima ipotesi, ove cioè lei fosse tenuto ai carichi di cui sopra, non dovrebbe esserci motivo per far luogo alla riduzione od eliminazione della indennità, non così invece nella seconda ipotesi.

Valbruna. Spiacenti di doverle dar torto e di farle quindi... perdere la scommessa, ma, a nostro avviso, le cadute più pericolose nello sciare non sono quelle dovute alla perdita dell'equilibrio, ma quelle causate, particolarmente su terreno accidentato, dall'improvviso arresto di uno sci contro un ostacolo. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano in proposito i tecnici di questo sport della neve. Noi, dal nostro canto, le auguriamo di cuore di non provare nè le cadute per perdita di equilibrio (che sono quasi inevitabili, però!) nè le altre, ben più gravi!

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica Triestina. Oggi alle 17, prove operetta. Domenica 6 gennaio ore 16.30 tradizionale festa Befana e alle 21 trattenimento danza.

Società Operaia Triestina. Oggi trattenimento danza dalle 20 in poi. Domani preatletica femminile dalle 20 alle 21. Venerdì biblioteca dalle 19.30 alle 20.30.

Dopolavoro Cooperative Operaie. Domenica gita sciatoria a Sappada. Lire 16. Biglietti al bar Venier. Oggi alle 20.30, trattenimento danza, sede. Domani alle 21 conferenza di Carlo Tigoli, sul tema «Confidenze di un inviato speciale». Domani alle 20.30 pallacestisti in sede, comunicazioni. Aperte iscrizioni sezione preatletica femminile, maschile e sezioni pallacanestro e coro.

Dopolavoro «Pietro Lucchini». Domenica gita sciatoria a Sappada, lire 17. Biglietti in sede e bar, via Carducci 28.

Dopolavoro «Ivancich». Oggi dalle 20 trattenimento danza, via Boccaccio 33. Signorine ingresso libero.

Dopolavoro Escursionisti Italiani. Oggi alle 21 seduta del C. D. Domenica escursione sciatoria con automezzo a Sappada. Iscrizioni in sede, via Fonderia 3. Martedì 8 gennaio inaugurazione trattenimenti danzanti in sala massima. Inviti in sede.

Dopolavoro «Giovinezza». Oggi dalle 21 alle 24 trattenimento danza, via Pierluigi da Palestrina 3. Iscrizioni gita sciatoria domenica Monte Nero. Soci lire 8, signorine lire 7, non soci lire 9.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marcellino.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

Venezia: 0.30 M; 4.55 AL; 6.10 DD; 8.25 D; 9.35 R; 9.50 A; 11.45 OS; 12.30 DD; 16.05 R; 16.50 DD; 19 O (fino Portogruaro); 21.15 DD; 21.50 D.

Udine: 5.05 O; 6.10 DD (Gorizia); 6.40 AL (fino Monfalcone indi D); 7.10 (Piedicolle); 8.25 D (Gorizia); 10.50 AL; 12.40 A; 14.05 AL (fino Monfalcone); 15.50 AL; 17.15 AL; 18.15 D (fino Gorizia ind. A); 19 O (fino Monfalcone indi AL); 20.40 O.

Treno 635 D partenza da Trieste Centrale ore 15.20 (Tarvisio). (Si effettua soltanto nei giorni feriali precedenti ai festivi dal 1.o dicembre 1934 al 31 marzo 1935).

Postumia: 0.20 D; 5.15 A; 7.35 DL (fino San Pietro indi A); 9 DD; 13.08 AL; 14.45 D; 16.30 O; 17.40 SO; 18.50 AL; 20.30 DD.

Fiume: 0.20 D (fino S. Pietro indi M); 5.15 A (fino S. Pietro indi DL); 7.35 DL; ? DD (fino S. Pietro indi D); 13.08 AL; 14.45 D (fino S. Pietro indi A); 18.50 AL; 20.30 DD (fino S. Pietro indi O).

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.51 O (da Portogruaro); 7.05 D; 7.30 DD; 9.10 DD; 11.30 A; 13.25 DD; 16.35 A; 17.17 SO; 18 D; 20 DD; 21.30 AL (da Cervignano); 23.45 DD; 0.05 E.

Udine: 6.51 O; 7.49 AL; 8.58 AL; 9.44 AL (da Gorizia C); 11.05 D (da Gorizia C. e Piedicolle); 11.52 AL; 13.11 AL (da Gorizia C.); 15.45 A; 18.11 AL; 20 DD; 21.30 AL; 22.10 D (Piedicolle).

Postumia: 0.17 O; 5.50 D; 7.18 AL; 9.20 DD; 9.57 AL; 11.18 OS; 14.10 D; 16.25 O; 19.14 AL; 20.50 DD; 21.06 DL (da S. Pietro).

Fiume: 0.17 O (da Postumia); 7.18 AL; 9.57 AL; 14.10 D (Postumia); 16.25 O (Postumia); 20.50 DD; 21.06 DL.

CAMPO MARZIO: Partenze

Pola: 5.05 O; 6.40 M (fino Erpelle Cosina soltanto nei giorni festivi); 8.20 DL; 12.20 M (fino Erpelle); 14.15 A; 18.30 DL; 19.40 M.

Piedicolle: 6.47 O (dopo Gorizia Montesanto D); 12.25 AL; 18.55 AL (fino Gorizia Montesanto).

Parenzo: 5 A; 10.25 M (soltanto fino Buie; alla domenica da Capodistria Buie sospeso); 14.05 M; 18.25 M (fino a Buie).

CAMPO MARZIO: Arrivi

Pola: 7.10 M (da Erpelle Cosina); 9.16 M; 10.20 DL; 14.40 M (da Erpelle Cosina); 16.38 AL; 20.13 D; 22.26 AL.

Piedicolle: 7.21 AL (da Gorizia Montesanto); 14.40 AL; 20.44 O.

Parenzo: 6.40 M (da Buie); 12 A; 13.35 M (da Capodistria solo alle domenica); 18.15 M (da Buie; sospeso la domenica); 21.16 M.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 9 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Piazza Carlo Goldoni N. 1. pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in Piazza Goldoni N. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il Piccolo si accettano tutti i giorni, compresi i festivi, anche alla Biglietteria Centrale, in via D'Annunzio 1, e alla succursale di via Gatteri 6, dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

Inoltre sono incaricati dell'accettazione degli avvisi collettivi per il Piccolo anche i chioschi di vendita giornali di piazza Cavana e piazza Garibaldi angolo via Settefontane.

Nelle offerte non allegare mai documenti originali (per i quali l'U. P. I. non può assumere alcuna responsabilità), ma soltanto una copia.

Per la rimessa degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio

Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.- Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.- A

A. A. A. A. A. A. A. FRIULANE, tedesche, istriane, goriziane, ragazze capaci, ottime, tutte attitudini, con attestati e principianti (referenze), pretese miti, offronsi per Trieste, tutta Italia. Ginnastica 15, telefono 5049. 1000 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. A. A. A. A. A. A. CERCHIAMO per sollecita occupazione Trieste, tutta Italia, Estero, Colonie: domestiche, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi, nonchè personale corretto (governanti, istitutrici, segretarie, ecc.). Informazioni gratuite. Ginnastica 15. 1000 B

A. CAMERIERA e domestica conoscenza cucina, cerca subito distintissima famiglia residente Roma, trattamento ottimo, paghe 160-180. Indirizzo Piccolo. 1399 B

A. CAMERIERE (2), domestiche (6), cuoche (3), prestaservizi, governante, cercansi per Trieste e fuori, partenze immediate. Torrebianca 24. 26871 B

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. A. A. RAMMENDATURA perfettissima su lana, seta, lino, eseguisce De Rosa, Muratti 2. 204 CC

A. A. OROLOGI elettrici riparazioni, manutenzioni. Comar, via Roma 12. 742 CC

TAPPEZZIERE Zanne, prezzi bassi, lavoro garantito. Via Roma 12, presso orologiaio. 26875 CC

Camere mobiliate, pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

A. A. A. A. STANZE tutti tipi, con, senza ingresso scale, tutti paraggi, cerchiamo. Ginnastica 15, tel. 5049. 1000 E

CAMERA bagno, possibilmente villa, cerca distinto. Offerte prezzo: Cassetta 26872 E, Unione Pubblicità. 26872 E

Camere mobiliate, pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. A. STANZE ingresso scale, qualsiasi comodità, per scapoli (garconniere), matrimoniali (comodo cucina), modeste, lussuose, affittansi. Ginnastica 15, ufficio. 1000 F

A. MOBILIATA elegante, bagno, telefono, vitto, affittasi distinto. Piazza S. Giovanni 1, porta 9. 52425 F

CAMERA mobiliata, soleggiata, affittasi prontamente. Via Udine 3-IV sinistra. 52424 F

LETTO affittasi. Guardia 13-I sinistra. 26868 F

MOBILIATA soleggiata affittasi presso piccola famiglia. Foscolo 44, porta 5. 26869 F

MOBILIATA, veranda, stufa, bagno, eventuale cura vestiario, ingresso indipendente, affittasi. Via Leo 11-II, sinistra, ore 13-16. 00071 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. DANZE moderne, «Carioca», classiche, canto. Scuola delle Grazie, via S. Francesco 4 (attenzione al numero). 22362 G

A. A. A. DANZE, canto, operetta, film, corsi speciali. 35 mensili. Scuola delle Grazie via S. Francesco 4 (attenzione al numero). 2000 G

A. BALLARE imparerete prestissimo, economicamente, primaria Scuola Tismimezky, Corso Vittorio Emanuele 45. 26870 G

A. BALLARE imparerete prestissimo, rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 52410 G

FRANCESE, inglese, tedesco imparerete rapidamente alla Berlitz School, Piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali collettive 25 mensili. Professori diplomati e delle rispettive Nazioni. Reparto traduzioni in tutte le lingue. 65 G

MAESTRA tedesco, francese, dà lezioni a prezzi modicissimi. Via Boccaccio 2-I sinistra. Wolfert. 52423 G

Oggi, alle ore 17, rapito all'affetto della desolata famiglia da male inesorabile, è morto il

comm. dott. prof. MARINO PÀROLI

R. Provveditore agli Studi di Trieste e Zara

Ne dànno il triste annuncio, a quanti lo conobbero e lo amarono, l'affranta moglie **IDA** ed i figli **VALERIA, AUGUSTO** ed **EUGENIO,** unitamente alla madre **TERESA PAROLI** (assente), alle sorelle **CATI DUINA, RINA** e **prof. CRISTINA** (assenti), al fratello **cav. ing. ALFREDO,** ai cognati **TITO DUINA** e **cav. GUIDO CHINA** ed ai nipoti.

I funerali avranno luogo il giorno 3 corrente, alle ore 15, partendo il convoglio da via Duca d'Aosta 4.

Trieste, 1.o gennaio 1935-XIII.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28.

La **PRESIDENZA** dell'**ENTE MORALE «EUGENIO FAINA» PER LE SCUOLE RURALI DI AVVIAMENTO ALL'AGRICOLTURA** partecipa con profondo dolore il decesso del suo amato Direttore centrale

comm. dott. prof. MARINO PÀROLI

avvenuto oggi, alle ore 17, dopo breve inesorabile malattia.

Orvieto-Trieste, 1.o gennaio 1935-XIII.

Oggi, alle ore 17, è morto il

comm. dott. prof. MARINO PÀROLI

R. Provveditore agli Studi

soggiaciuto a 49 anni di età ad un male improvviso e violento che lo ha sorpreso durante il suo infaticabile lavoro dedicato al bene della Scuola.

Col cuore straziato i funzionari del R. Provveditorato agli Studi di Trieste, i Capi Istituto, gli Ispettori scolastici, i direttori didattici e gli insegnanti della Regione che conobbero da vicino le impareggiabili doti dell'animo del Provveditore Pàroli, partecipano la dolorosissima notizia.

Trieste, 1 gennaio 1935-XIII.

Il 31 dicembre 1934-XIII spirava il

dott. cav. uff. ATTILIO FRÜHBAUER

già segretario generale del Comune

Tanta sventura partecipano la moglie **ZAIRA** e la figlia **FIDELIA,** a nome pure degli altri congiunti.

Per espressa volontà dell' Estinto, la partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

Ringraziando, si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 2 gennaio 1935-XIII.

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28.

Il 31 dicembre, dopo brevi e atroci sofferenze, circondato dall'affetto dei suoi cari rendeva la sua bell'anima a Dio

FRANCESCO FERLUGA

costruttore edile

Le desolatissime nipoti straziate dal dolore ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi mercoledì 2 corr. alle ore 14.30, partendo dalla casa n. 254 di Cologna in monte.

Trieste, 2 gennaio 1935 - XIII.

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta 3.

La consorte **ALICE nata MONDOLFO** e la congiunta Famiglia **MONDOLFO** partecipano angosciate, a tumulazione avvenuta, il decesso del loro indimenticabile

RICCARDO KRAUSZ

avvenuto la mattina del 31 decorso dopo brevi sofferenze.

Trieste, 1 gennaio 1935.

Il presente serve da partecipazione diretta

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- R

BRACCIALETTO caro ricordo smarrito Viale Venti Settembre-Gatteri-Canova. Mancia. Indirizzo Piccolo. 26873 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. A. APPARTAMENTI piccoli, tutti paraggi, medi altri più grandi (con giardino), tutte comodità. Rivolgersi Ginnastica n. 15. 1000 I

APPARTAMENTO casa nuova, tre stanze, bagno terrazza, affittasi. Capitolina 21. 26874 I

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

DISCHI 120 grammofono valigia, stufa petrolio, vendonsi Valdirivo 12, porta 11. 86722 M

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6. NN

MATRIMONIALE nuova, bellissima, rara occasione vendesi. Via dell'Istria 44-III, destra. 52413 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.-

A. ACQUISTO oro, corone, dentiere, disimpegno polizze. Oreficeria Stermin, Mazzini 4. 205 O

A. A. DISIMPEGNO Polizze, compero, scambio, oro, orologi, argento, brillanti. Oreficeria Spina, Imbriani 2, angolo Corso. 26046 O

DUE lire metro quadrato pavimentazione terrazze, nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. Sisval Milano. Bovisa. 5707 O

GORIZIA, «Oreficeria Moderna», dirimpetto Mercato, acquista oro, argento, monete al prezzo più alto. 1380 O

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.-

A. A. OSTETRICA Emersi Sbaizero, accoglimento gestanti autorizzata, assistenza medica. Farneto 10, villa propria. Telefono 83-23. 203 V

A rate da lire 5 in poi vestiario, manifatture, telerie, calzature, ecc. ecc. Zitelmann Piazza San Giovanni 3; chiedete foglietti informativo gratis. 25762 V

Z FOSFOSSINA, alimento completo per bambini e convalescenti. Farmacia Zanetti-Vivante. 1101 V
